

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

ANNO 30 - NUMERO 93 - MAGGIO 2022

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino - n. 93 - Maggio 2022



RINNOVO
convenzione
Acli

ACCORDO
Alatel e
Auser


SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**



In copertina:
*Usseaux,
alta Val Chisone.*

3° copertina:
Per contattarci

4° copertina:
*"Non correre"
di Alberto Bonino*

editoriale

Siamo partiti
di Carlo Trabaldo Togna 1

le pagine nazionali

La pace in Europa: un sogno
infranto 2
Il patto di Glasgow, tra speranze
e delusioni 3
Assicurare vitalità ad Alatel.
Il Futuro ha radici profonde 4
Una Emilia Romagna sempre più
verde e sostenibile 6
Acli: rinnovata la convenzione
anche per il 2022 7

agenda alatel

Il punto.
La voce della Redazione 8
Pranzo di Natale dei Soci Alatel
Sezione di Torino 9
Rinnovo delle cariche
del Consiglio dei Seniores 10
Diario del Covid 11
Pranzo dei volontari Alatel 12
Accordi di collaborazione fra
associazione Auser e Alatel 14
Una cartolina da Pinerolo 15

la voce delle sezioni

Sezione di Alessandria
Festa della donna 16
Festa della donna 18
Sezione di Cuneo
Il Presidente informa 19

conoscere torino

La Piccola Casa della Divina
Provvidenza 20

nuovi stili di vita

Antico testamento,
verità o fantasia? 23

conoscere il piemonte

I 5 borghi alpini di Usseaux 24
Modi di dire 26

soci notizie

valle d'aosta

La famiglia e la tradizione
in Valle d'Aosta 28
Pontboset
in Valle d'Aosta 29

osservatorio

Mameli ha copiato l'inno del
maestro? 30
Il Museo del Fungo di Ceva 32

mondo d'oggi

Il mondo che verrà 34

i nostri soci

Cartoline da Sanremo 36
Nei cieli di Orbassano sventola
la bandiera dell'Alatel 38
Riprendiamo...ci 40

IL TESTIMONE N.93

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Mercantini 9
10121 Torino
Numeri telefonici e contatti
in corso di assegnazione
Presidio sede
mattino: ore 9,30 -12,00
(il martedì e il giovedì)
Indirizzo postale
Seniores Telecom-Alatel
c/o Telecom Italia -
Casella Postale 497 - 10121 Torino

DIRETTORE EDITORIALE

Carlo Trabaldo Togna

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Giordana

COORDINATORE DI REDAZIONE

Giovanni Torasso

REDAZIONE

Clotilde Barone	Giuliana Perrucca
Alberto Bonino	Ghidoni
Enzo Cotto	Domenico Salati
Luigi Gallero Alloero	Irma Viassone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO

Filippo Balocco	Marco Neggia
Luciana Béthaz	Giuliana Perrucca
Alberto Bonino	Ghidoni
Leonardo Castro	Giorgio Raviolo
Enzo Cotto	Carlo Re
Daniele Curtetto	Domenico Salati
Stefano Di Lullo	Bruno Sartore
Luigi Ferrando	Franco Settimo
Andrea Ferretti	Giovanni Torasso
Lodovico Foglio	Carlo Trabaldo Togna
Luigi Gallero Alloero	

FOTOGRAFIE

Balocco, Béthaz, Bonino, Castro,
Di Lullo, Ferrando, Gallero Alloero,
Perrucca, Raviolo, Salati, Settimo,
Torasso.

PROGETTO GRAFICO

KRIAL sas (Mi)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Café Noir di Tenna Daniela - Torino

STAMPA Berrino Printer- Torino

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

27/04/2022

**Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4782 del 5 aprile 1995**

**Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004
N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B./Torino**



Carlo Trabaldo Togna
Presidente Alatel
Piemonte e
Valle d'Aosta

Care amiche e cari amici

*C*ecco la consueta edizione del nostro periodico. Dopo un 2021 “annus horribilis”, il 2022 si prospetta meno horribilis per il Covid 19 e varianti, ma con l’aggiunta della guerra in Ucraina.

Per la nostra Associazione c’è una buona notizia: ci è stata rilasciata la nostra nuova sede, sia della Regione, sia della Sezione di Torino; è ubicata in via Mercantini a Torino al numero 9. L’allocazione è molto bella e di questo voglio ringraziare a nome di tutto il Piemonte e Valle d’Aosta il dottor Enrico Tosco di TIM. Grazie alla disponibilità, competenza e cortesia sua e della sua struttura, si è potuto realizzare un’ottima sistemazione. Invito tutti a venirla a visitare.

Nell’ultima riunione in video del Consiglio Regionale si è ipotizzato di portare a tre i numeri annuali del nostro periodico, ma ad una precisa condizione: poiché i soci auspicano che vengano pubblicati articoli e notizie del proprio territorio, vicine alla loro realtà quotidiana, occorre che dalle varie Sezioni pervengano contributi in tal senso. Invito quindi tutti coloro che sono disponibili ad inviare elaborati alla Redazione de “Il Testimone” i cui riferimenti, mail e telefoni, trovate nelle pagine successive.

SIAMO PARTITI

In allegato trovate il fascicolo dedicato alle “Convenzioni” che sono state stipulate con una molteplicità significativa di soggetti. L’ultima in ordine di tempo è quella con l’AUSER di Asti, di Novara e del Verbano Cusio Ossola: se, come auspichiamo, avrà successo è nostra intenzione estenderla a tutto il Piemonte e la Valle d’Aosta. L’AUSER è una realtà molto attiva e dinamica su tutto il territorio nazionale ed offre notevoli servizi per le necessità delle persone anziane e offre la possibilità di effettuare attività di volontariato per chi ne avesse desiderio.

Le varie Sezioni stanno riprendendo ad operare quasi a pieno regime e sono già state messe in cantiere varie iniziative che troverete elencate nel prosieguo e nelle prossime comunicazioni che invieremo con le nostre News Letter. Vi lascio alla lettura con un sincero ed affettuoso augurio di poterci presto incontrare nelle nostre manifestazioni.

Il vostro

Carlo Trabaldo Togna



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

Care Socie e soci, in considerazione degli avvenimenti che stanno turbando la nostra vita presente e che minacciano di intaccare anche il nostro futuro, ho deciso per questa volta di soprassedere al consueto editoriale a favore del seguente articolo redatto da un nostro socio - già componente del Comitato di Redazione - sulla guerra in atto nel nostro Continente.

Un caro saluto
Vincenzo Armaroli

La pace in Europa: un sogno infranto

Sì, è purtroppo vero, è crollato un sogno, una illusione, una speranza.

Avevamo, infatti, tutti creduto che con la fine della **Seconda Guerra Mondiale** i popoli europei avessero definitivamente capito l'assurdità della violenza bellica e della politica espansionistica.

Del resto, era stato il vecchio sogno nato e auspicato già *nel 1941* da **Altiero Spinelli** quando scrisse il famoso *"Manifesto di Ventotene"* inneggiante ad una Europa libera e unita.

Una **Europa Unita** che, seppur lacerata nei secoli da violenze aggressive ed espansionistiche, aveva saputo progressivamente conquistare fiducia e prosperità, grazie alla moneta unica e alla libera circolazione, convinta di assaporare il vero significato della pace attraverso la convivenza e il reciproco rispetto. Poi, le devastanti immagini televisive provenienti dalla **Ucraina** ci hanno riportato alla cruda realtà e alla drammaticità di una memoria storica che credevamo, o quantomeno speravamo, di rivivere solo leggendo le pagine dei libri di storia.

Incredulità, stupore, angoscia, paura sono state alcune delle emozioni negative che hanno travolto i pensieri di tutti i cittadini e soprattutto di chi, avendo raggiunto o superato il venerabile crinale anagrafico degli ottanta anni, non ha potuto fare a meno di rivangare la tristezza esistenziale percepita durante la propria infanzia.

E non è certo retorica ricordare quei nefasti periodi storici in quanto possono ancora darci utili indicazioni, come sosteneva il filosofo spagnolo **George Santayana**, rappresentante del *"realismo critico"* quando affermava che *"chi dimentica il passato è condannato a ripeterlo"*.

Per la verità, va anche detto che l'istinto della guerra è connaturato nella nostra stessa natura umana se si pensa che per millenni la violenza bellica veniva considerata in maniera positiva e ritenuta pertanto necessaria, utile e foriera di progresso.



Una prerogativa umana evidenziata proprio dal russo **Lev Tolstoj** che nel suo capolavoro *"Guerra e Pace"*, scritto *nel 1869*, sosteneva cinicamente che per non avere più guerre bastava togliere il sangue dalle vene dell'uomo.

L'apoteosi politica e giuridica di questa antica cultura bellica si ebbe proprio con l'Impero Romano quando affermò la logica della conquista e del predominio sugli altri popoli. Solo con la fine della **Seconda Guerra Mondiale** la società umana ha intrapreso una profonda trasformazione soprattutto grazie alle nazioni europee che hanno cercato di trovare una convergenza epocale nel condannare la guerra e nello stipulare accordi di convivenza pacifica.

Oggi, però, questo sogno di pace per una Europa Unita si è purtroppo infranto al suono terrificante dei bombardamenti in Ucraina; un drammatico evento destinato a imprimere una svolta storica sulla futura politica estera europea, sicuramente più determinata nel pretendere e difendere il rispetto della autodeterminazione dei popoli.

L'improvvisa invasione delle truppe armate russe ha colto tutti di sorpresa, in particolare coloro che si erano illusi che la guerra non avrebbe più trovato spazio nel nostro continente e che la creazione della integrazione politica ed economica ci avrebbe messo al riparo da ogni tipo di aggressione e di violenza.

Il mondo è in guerra e non possiamo farci cullare da una benevola illusione di pace.

Ecco perché dovremmo prendere atto che le conquiste della pace e del benessere economico sono purtroppo a rischio e che occorre intraprendere le opportune scelte politiche al fine di tutelare e garantire la nostra libertà.

Se un sogno si è infranto, non sono certo venute meno le giuste speranze che nutriamo nei confronti di un auspicabile futuro, sempre più ricco di aspettative e di antichi valori.

di Aldo Fiorini Campi

Il Patto di Glasgow, tra speranze e delusioni



Dal 31 ottobre al 13 novembre 2021 si è tenuta la Cop26, conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in Scozia. Riassumiamo qui i principali risultati.



L'assenza del leader cinese Xi Jinping e di Putin, unita al deludente risultato del **G20 di Roma**, non hanno sicuramente costituito un buon punto di partenza per la **COP26**. Tuttavia passi avanti ne sono stati fatti e riassumiamo qui i principali risultati confluiti nel Patto di Glasgow:

► innanzitutto, è stato tenuto vivo l'obiettivo di mantenere la temperatura entro **+1,5 °C** rispetto ai livelli pre-industriali (**obiettivo NET ZERO**). Questo risultato non era affatto scontato, perché ora i leader dei Paesi sono chiamati ad aggiornare i Piani nazionali per raggiungere quel traguardo; piani che verranno ridiscussi proprio l'anno prossimo, alla **COP27 in Egitto**.

► L'individuazione di nuovi obiettivi minimi di decarbonizzazione: **un taglio del 45% delle emissioni di anidride carbonica rispetto al 2010, da attuarsi entro il 2030, e il raggiungimento di zero emissioni nette "intorno alla metà del secolo"**, indicazione temporale generica voluta da **Cina, Russia, Arabia Saudita e India**.

► Il risultato forse più deludente della Cop26 è **stata l'eliminazione dal documento finale dell'impegno alla dismissione dei combustibili fossili**, modifica pretesa dai maggiori consumatori di carbone, India in testa. Tale impegno contenuto nella prima bozza del documento, è stato sostituito da un ben più modesto impegno a **"ridurre gradualmente l'uso del carbone e i finanziamenti per i combustibili fossili"**. Si tratta comunque di una previsione estremamente rilevante poiché, per la prima volta, i combustibili fossili vengono menzionati in un documento di chiusura di una COP.

► **Il mercato del carbonio**: l'ultimo traguardo ha toccato proprio gli **NDC (Nationally Determined Contributions)** che rappresenta il sistema che de-

termina il contributo nazionale ammissibile alle emissioni. **È stata infatti rafforzata l'architettura della rendicontazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni nazionali**, con un nuovo calendario, nuovi sistemi di trasparenza e tabelle di rendicontazione più efficaci. **Sono stati previsti tre meccanismi per facilitare la cooperazione tra gli Stati sotto l'egida dell'ONU:**

- il primo prevede un sistema internazionale e bilaterale di scambio di crediti, denominati **ITMO ("Internationally transferred mitigation outcomes")**;
- il secondo crea **un nuovo mercato internazionale del carbonio**, governato da un organismo delle **Nazioni Unite**, per lo scambio di riduzioni di emissioni create ovunque nel mondo, tanto dal settore pubblico quanto da quello privato. Questo nuovo mercato è denominato **"Meccanismo di sviluppo sostenibile" (SDM)**;
- il terzo, allo stato ancora a livello di definizione, riguarda invece i cosiddetti **"approcci non di mercato"**, e si propone di favorire la cooperazione climatica tra i Paesi in contesti non commerciali, come ad esempio quelli degli aiuti allo sviluppo.

Esiste anche un mercato libero di crediti di carbonio, detto **Voluntary Carbon Market (VCM)**, che ha dimensione globale e opera su base volontaria. Tale mercato consente a imprese, organizzazioni o anche individui, che vogliano neutralizzare o ridurre le emissioni generate dalla propria attività, ma che non siano nelle condizioni di sostenere gli investimenti necessari, di acquistare e utilizzare crediti di compensazione di carbonio all'interno del VCM. Nell'incontro di Glasgow si sono raggiunti ulteriori obiettivi sui quali ci soffermeremo in un prossimo articolo. ■

di Gianni Ciacasassi



Assicurare vitalità ad Alatel

Il Futuro ha radici profonde



NELL'ULTIMO DECENNIO IL MONDO È PROFONDAMENTE CAMBIATO

Proprio per questa considerazione ineludibile sembra ormai necessaria anche una rivitalizzazione di ALATEL, focalizzata su azioni mirate e significative nei confronti dei Soci e sul senso di “appartenenza” all’Associazione da parte degli Associati. In altre parole: *anche ALATEL deve “evolversi”*, per rispondere attivamente al cambiamento delle necessità, promuovendo più conoscenza e più partecipazione degli Associati alla trasformazione della vita sociale e (tra l’altro) degli “strumenti” da utilizzare.

QUINDI, NELL'AMBITO DEI VALORI DELLA SOLIDARIETÀ E DEL VOLONTARIATO:

- ▶ **focus sul Socio**, sul suo vissuto, la sua storia, le sue necessità
- ▶ **non solo convivialità**, ma Comunità che opera con spirito di servizio, per interpretare esigenze diversificate
- ▶ **riattivazione di una partecipazione attiva alla vita associativa**, ripristinando/rinnovando le modalità di incontro
- ▶ **superamento disaffezione e allontanamento** che la pandemia e l’immobilismo forzato hanno determinato nell’ultimo biennio.

Nell’ultimo trimestre 2021 abbiamo effettuato più di 2.600 conversazioni telefoniche con i Soci, con specifico riferimento alle modalità di comunicazione (soprattutto informatiche), ma anche per recepire osservazioni sui rapporti con l’Associazione.

In alcune Province ne abbiamo fatte tantissime, in altre – per motivi contingenti – poche ma recupereremo. Sono state tutte estremamente interessanti.

ABBIAMO RILEVATO UNA SITUAZIONE POSITIVA SUL VERSANTE DEL:

- ▶ **possesso di smartphone** (90%)
- ▶ **indirizzi mail personali** (85%)
- ▶ **lettura delle mail** (90%)
- ▶ **ricezione delle riviste** (90%)

VI SONO COMUNQUE ASPETTI DA APPROFONDIRE/MIGLIORARE:

- ▶ **lettura dell’ultima newsletter** (media 50%, in alcune Regioni meno del 25%)
- ▶ **consultazione del Sito ALATEL** (inferiore al 60%, con talune Regioni al 25%)
- ▶ **conoscenza dell’accesso facilitato a NOI DIGITALI** (30%) con scarso interesse a questa modalità (che siamo cercando di evolvere ulteriormente).

Anche questo riscontro telefonico ci ha convinti della necessità di coinvolgere non solo tutta la struttura di ALATEL nell'analisi della situazione e nella proposta di azioni efficaci, ma soprattutto un campione rappresentativo di Soci per recepire le aspettative, commentare le priorità, dibattere le iniziative e le relative modalità di attuazione.

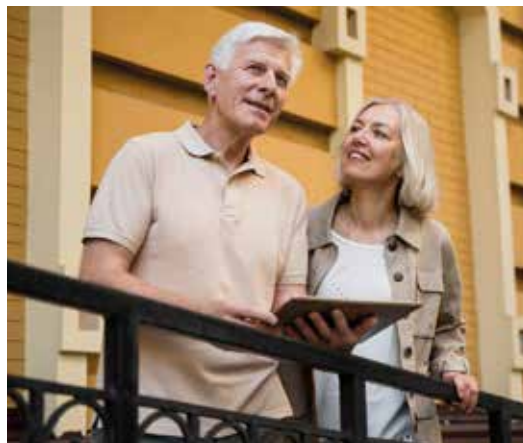
QUINDI, SE LE CONDIZIONI PANDEMICHE LO CONSENTIRANNO:

- **entro fine aprile:** *realizzeremo una decina di incontri con i Volontari della struttura ALATEL;*
- **entro metà giugno:** *faremo più di una trentina di incontri con i Soci;* dedicando buona parte della giornata, in presenza e in sedi idonee, sull'intero territorio nazionale, a parlare, approfondire e "costruire" insieme.

IN SINTESI

- **Scenario mutato.**
- **Socio altrettanto cambiato (o che ha bisogno di cambiare).**

Il contributo dei Soci, sia quelli volontari attivi che tutti nel loro insieme, è fondamentale, in termini di pensieri e di proposte, che siano espressione dei propri bisogni e delle proprie aspettative.



COME?

► **Alimentando un nuovo interesse nei Soci**, attraverso una offerta più innovativa, più aderente alle loro necessità, più radicata nel territorio, più concreta, più "vicina": convenzioni/agevolazioni su welfare, benessere, cultura, turismo, sanità, previdenza, assistenza fiscale e legale.

► **Ripristinando un reciproco rapporto di fiducia**, favorendo una nuova cultura associativa, improntata sull'ascolto, sullo stimolo, sul coinvolgimento.

► **Apprendo al mondo femminile**, favorendone contributo e partecipazione.

► **Utilizzando strumenti diversificati, quali:**

- **Incontri in presenza:** Panel, Focus group, nelle proprie sedi o altrove.
- **Incontri in videostreaming** nazionali e territoriali: Contatti, sondaggi.
- **Incontri Digitali:** E-mail, Sito web, Pagina Facebook.

CARO SOCIO, AIUTACI AD ASSICURARTI LA SODDISFAZIONE DI ESSERE SOCIO

Facci sempre avere le tue considerazioni e i tuoi suggerimenti telefonando al numero o scrivendo all'indirizzo riportato nelle pagine regionali di questa rivista. GRAZIE ■

di Paolo Terreno e Cinzia Esposito

ALATEL

Un pò di storia

L'Associazione nasce quasi trent'anni fa, con riconoscimento e patrocinio da Telecom Italia. Dieci anni dopo assume la denominazione Seniores Telecom Alatel. Non ha scopo di lucro, è autonoma sul piano amministrativo e organizzativo, non ha carattere partitico, sindacale e confessionale. È presente sull'intero territorio nazionale.

Come noto, l'attività si basa sul volontariato. Condivisione dei valori fondativi. Iniziative

a salvaguardia degli interessi materiali e morali dei Soci. Assistenza e solidarietà verso e tra gli Associati. Rafforzamento della conoscenza e dei legami tra i Soci. Incontri, dibattiti e ricerche. Promozione e

organizzazione di attività sociali, culturali, ricreative. Ma anche contributi professionali, in una logica di servizio, a sostegno dello sviluppo economico e sociale del Paese.

I Soci, soprattutto pensionati del Gruppo Telecom, più di 20.000 una decina di anni fa, sono in significativa riduzione: oggi (compresi familiari e aggregati) sono meno di 15.000. Nel decremento hanno inciso, oltre alla situazione in essere in tutto il mondo dell'associazionismo, le condizioni provocate dalla pandemia.



Una Emilia Romagna sempre più verde e sostenibile

Intervista all'Assessore all'Ambiente Irene Priolo.

L'Emilia-Romagna è candidata a diventare il "corridoio verde" d'Italia; da tempo le politiche ambientali del Governo locale operano in questa ottica e i programmi per il futuro sono orientati su questo obiettivo. **Dall'aprile del 2020 è in atto il progetto della Regione "Mettiamo radici per il futuro", una importante iniziativa, che proseguirà fino al 2023, finalizzata a incrementare le "infrastrutture verdi" nelle città, in pianura e nelle aree boschive, per una maggiore fruizione pubblica del territorio. Ne abbiamo parlato con Irene Priolo, Assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile della Regione Emilia Romagna.**

«**Buongiorno Assessore**, la ringraziamo della disponibilità e complimenti per questa iniziativa. I nostri lettori, come può immaginare, sono tradizionalmente amanti della natura e sensibili ai cambiamenti che minacciano di alterare gli equilibri ambientali e i nostri patrimoni verdi.

Come nasce il progetto "Mettiamo radici per il futuro"?

«Per rispondere parto dal nuovo slogan della campagna, che dice: *'Il tuo albero fa bene a tutti'*. Gli alberi, come noto, producono ossigeno, puliscono l'aria, l'acqua, sono i migliori alleati contro i cambiamenti climatici, proteggono il suolo, aumentano la biodiversità. E allora, guardando all'Emilia-Romagna del futuro, in accordo con quanto ci indicano le politiche europee e il Patto per il Lavoro e per il Clima della nostra Regione, abbiamo pensato a questo grande progetto green, in cui crediamo e su cui ci stiamo impegnando moltissimo. L'obiettivo è ambizioso: piantare in Emilia-Romagna 4,5 milioni di nuovi alberi nei prossimi anni, uno per ogni abitante, ma sono sicura che la comunità regionale sarà all'altezza».

La campagna si chiuderà il 15 aprile prossimo. A quel punto ci sarà sicuramente un bilancio, che già si annuncia altamente positivo; rinnoverete in futuro questa "azzeccata distribuzione"?

«La distribuzione delle piante tramite vivai accreditati si chiuderà il 15 aprile ma riaprirà, come ogni anno fino alla fine di questo mandato, in autunno. Questo perché la distribuzione segue i tempi della

natura e, quindi, il periodo di messa a dimora coincide con quello della campagna. Ma a quest'azione del progetto se ne affiancano altre, come i bandi per la forestazione dedicati agli enti locali o le piantumazioni su alcune aree demaniali, nelle aree di pertinenza inutilizzate di alcune infrastrutture, e altre azioni ancora. Facciamo quotidianamente i conti con le condizioni meteorologiche e geofisiche della Pianura Padana; questa campagna vuole essere un tassello, insieme ad altre azioni, per un cambio di rotta».

Appare evidente a oggi che, per questo progetto, c'è stato un forte consenso in tutta la regione; avete potuto fare una mappa delle tipologie più richieste e per quali siti la scelta e la distribuzione è stata maggiore?

«Sicuramente le specie autoctone, cioè quelle adatte alle caratteristiche ecologiche del luogo della piantumazione, sono le più richieste, ma abbiamo un preciso censimento di tutte le tipologie distribuite. Per ora guida la classifica l'alloro, una pianta sempreverde molto resistente, che si adatta a quasi tutti i terreni e che può crescere fino a 10 o 12 metri. Seguono il ligustro, il carpino e il nocciolo, per citare

i primi. Per quanto riguarda le zone, Reggio Emilia ha superato i 182.700 esemplari, seguita da Modena e poi dal capoluogo, Bologna. Ma questa non è una gara: l'importante è aderire per rendere più verde e pulita la nostra regione e ciascuno di noi può fare la differenza».

La riforestazione urbana, uno tra gli aspetti più critici di grandi e piccoli centri, è tra gli obiettivi della iniziativa e sicuramente tra i più riusciti; in che misura ritiene farà sentire il suo effetto?

«Mi preme sottolineare intanto che è in uscita il secondo bando regionale per la forestazione urbana, con un obiettivo preciso: aumentare il verde pubblico nelle nostre città. Molti degli alberi di 'Mettiamo radici per il futuro' hanno contribuito e contribuiranno a riportare il verde nelle aree urbane, e quindi a combattere l'inquinamento, ridurre l'impatto ambientale, mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sempre più evidenti nei grandi centri abitati e, più in generale, favorire una miglior qualità della vita per i cittadini».



**Irene Priolo
Assessore
all'Ambiente.**

Le risultano iniziative analoghe in altre regioni d'Italia e progetti simili all'estero?

"Io auspico che iniziative come la nostra si diffondano sempre più, a fronte soprattutto dei cambiamenti climatici che stanno avvenendo a ritmi inquietanti. Sono a conoscenza del fatto che anche la Regione Lazio ha seguito il nostro esempio lanciando un'iniziativa analoga. Come annunciato dal Green Deal Europeo, la stessa CE ha adottato di recente la nuova strategia forestale dell'Unione Europea: l'impegno è piantare 3 miliardi di alberi in più entro il 2030".

Secondo i vostri dati, si parla di 587mila nuovi alberi cresciuti nei giardini, nelle scuole, in aree pubbliche e private. Mi aggiorna se possibile sul dato attuale e sulle previsioni per il prossimo aprile, alla chiusura della campagna?

"I dati di cui parla lei risalgono allo scorso anno, ad oggi le posso dire che, dopo poco più di un anno dall'avvio di questo progetto, abbiamo abbondantemente superato il milione di alberi distribuiti. Sicuramente è un traguardo importante, ma la sfida è ancora lunga e l'impegno non deve venir meno. Per il prossimo anno stiamo lavorando anche ad un accordo con alcuni importanti player che si aggiungerebbe a quello che abbiamo stipulato con Hera e che ha già portato, in poco più di tre mesi, alla messa a dimora di più di 3000 piante".

Come assessorato all'Ambiente siete molto attivi e attenti al vostro territorio. Avete altri progetti in programma per il prossimo futuro che possiamo anticipare ai nostri lettori?

"Lo scorso anno abbiamo già investito quasi 36 milioni di euro sulla qualità dell'aria, con incentivi per la sostituzione di camini, stufe e caldaie a biomassa obsoleti con dispositivi di ultima generazione, per la sostituzione dei veicoli più inquinanti delle pubbliche amministrazioni e per incentivare gli spostamenti casa-lavoro in bici, la creazione di nuove zone a traffico limitato o a velocità ridotta. Il 2022 sarà l'anno del nuovo Piano Aria (PAIR 2030), che sta nascendo con ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni. Ma per fare questo è necessaria una forte integrazione fra i diversi piani e programmi come, ad esempio, il Piano Energetico Regionale, quello per i Trasporti, il Programma di Sviluppo Rurale e il Piano dei Rifiuti, adottato in giunta a fine anno, per una società più sostenibile, che consumi meno materia prima nell'ottica di un modello di sviluppo economico sempre più circolare. In tal senso il nuovo Piano dei rifiuti si fa carico, per la prima volta, di affrontare la bonifica dei siti inquinati con un investimento di quasi 33 milioni, in gran parte provenienti dal Pnrr. Insomma, ci aspetta molto lavoro, ma siamo pronti!" ■

di Stefano Piermaria

Acli: rinnovata la convenzione anche per il 2022

Oltre Mille i centri di Assistenza Fiscale ACLI disponibili in Italia.

Anche quest'anno è stata rinnovata la convenzione tra l'Alatel e le ACLI. Ecco l'elenco completo delle tariffe definite per quest'anno.



LE TARIFFE PREVISTE PER ISCRITTI, FAMILIARI E CONVIVENTI (IVA INCLUSA)

► Modello 730	€ 32,00
► Modello 730 "On line"	€ 30,00
► Modello 730 Congiunto	€ 60,00
► Modello Redditi (Ex Unico)	€ 42,00
► Modello Redditi "On line"	€ 40,00
► IMU Calcolo e stampa bollettini (x comune)	€ 10,00
► Modello ISEE	GRATUITO
► Dichiarazione Successione	sconto 10%
► Contratti di locazione	sconto 10%

COME PRENOTARE L'APPUNTAMENTO PRESSO I CAF/ACLI

È possibile fissare un appuntamento presso la sede di fiducia e prossima alla propria abitazione con due modalità:

- 1 Consultare il **sito internet** delle Acli
<http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html>
- 2 Oppure chiamare il **numero verde tel. 02.800.22.800**

È POSSIBILE COMPILARE IL 730 "ON LINE"

a) Attraverso il portale www.alatel.it il Socio Alatel dovrà effettuare la richiesta del **COUPON** valido per applicare le tariffe della convenzione.

b) Il Socio, in regola con i pagamenti, riceverà sulla mail indicata **n.2 Coupon** validi per due soggetti che presentano la dichiarazione

c) Il Socio potrà inserire il coupon ricevuto, sul sito internet <https://il730.online/> oppure presso all'**Area Riservata del Portale MYCAF** (<https://areapersonale.mycaf.it/myCAF20/>) tra i vantaggi potrà trovare l'Archivio per conservare digitalmente i documenti relativi alla propria posizione fiscale.

Sia presso gli sportelli dei CAF ACLI che mezzo **"On line"** gli iscritti all'Associazione sono tenuti a presentare la propria **Carta dei Servizi Alatel aggiornata al 2022**.

Ogni necessità di approfondimento è disponibile su www.alatel.it ■

Il punto

La voce della Redazione



di Giovanni Torasso

Ciao a tutti.

Ma si troverà mai pace e tranquillità in questo mondo?

Come sempre la redazione ha cercato di lavorare al meglio per poter offrire ai nostri amici che ci leggono qualche momento di serenità e distensione. Devo dire che non è stato facile superare i continui problemi generati da un virus che non sembra mollare mai la presa, da una situazione geo politica che causa profondi turbamenti e preoccupazioni, dai problemi reali che dobbiamo affrontare tutti i giorni e dalla guerra in Europa che nessuno avrebbe potuto mai immaginare.

Però siamo ancora qui con la voglia di fare e dare delle speranze a tutti.

Anche se in questo periodo il nostro gruppo aziendale di riferimento è in un mare tempestoso, noi di Alatel non molliamo mai. Siamo forti perché abbiamo sulle spalle una grande esperienza di lavoro e di impegno aziendale e familiare nonché il bagaglio culturale e di comportamento dei nostri "vecchi".

È vero che non dobbiamo dimenticarci di questi valori "contadini" che hanno portato robustezza al nostro sistema sociale però dobbiamo incominciare a uscire allo scoperto per far capire a tutti che su di noi ci si può contare e fare dell'affidabilità la chiave del successo.

In conclusione, e a conferma di quanto precedentemente detto, voglio evidenziare due belle iniziative.

La prima un importante accordo fatto con l'associazione Auser di cui potrete trovare nelle pagine seguenti uno specifico approfondimento e la seconda la nascita del Museo del Fungo di Ceva di cui troverete, anche in questo caso, la storia e curiosità in un prossimo articolo.

Speriamo che prossimamente si possa organizzare una visita ai borghi del comune di Usseaux e una bella gita per "rendere omaggio" di persona al fungo di Ceva, magari in occasione della Fiera Nazionale che ogni anno si svolge la terza domenica di settembre.

Resistiamo ad oltranza.

Un abbraccio ■

Pranzo di Natale dei Soci Alatel Sezione di Torino



di Giuliana
Perrucca Ghidoni

Sabato 4 dicembre 2021 finalmente, dopo due anni, abbiamo potuto incontrare nuovamente i nostri amici soci ALATEL al pranzo organizzato presso “La locanda sul Po” al parco Michelotti, una trattoria che spesso in passato è stata la sede prescelta per lo scambio degli auguri di Natale. Hanno aderito 41 soci, pochi rispetto al passato, ma le tante assenze erano più che giustificate dopo il periodo di pandemia appena trascorso.

Ho avuto il piacere di rivedere in perfetta forma alcune colleghe dell'Area del Personale, le signore Polledro, Portalupi, Richetto, D'Ambrosio con altre di cui mi sfugge il nome. È stato bello incontrare Carlo Pavarino, molto in gamba a 92 anni, il rag. Piovera, Egisto Clodoveo, Eugenio Marini ... purtroppo non posso citare tutti ma ringrazio tutti per aver partecipato. Avevo desiderio di salutare Teresa Salvan, ma non è venuta, speriamo che stia bene. Quello che conta è che tutti i convenuti erano felici di ritrovarsi, le chiacchiere non finivano più, tanto da “disturbare” la sorpresa che Caterina Scomazzon aveva preparato; si è trattato, infatti, di un “pranzo con delitto”, una formula divertente e coinvolgente.

Durante il pranzo, tra una portata e l'altra, una compagnia di attori ha interpretato una commedia “gialla” senza svelare il colpevole e, alla fine del pranzo, i commensali di cia-

scun tavolo hanno scritto il nome dell'assassino ed il movente su di un foglio: tra i risolutori del giallo, i primi a consegnare hanno ricevuto in premio una bottiglia di spumante. Molto simpatico, peccato che - avendo molte cose da raccontarci fra di noi - non sempre siamo stati attenti ... comunque bravissimi tutti gli attori che, nei panni dello chef Mazzancolla, della direttrice del ristorante Maria Fritticotti, dell'aiuto chef e di altri comprimari interrogati dal Commissario Italo/Americano Peter Falco, hanno svelato gli indizi utili a risolvere l'assassinio della povera Fritticotti.

Eravamo così presi dalle nostre chiacchiere e dallo spettacolo che nessuno, a quanto mi risulta, ha pensato di scattare delle foto ai vari tavoli; ci scusiamo e promettiamo che, se qualcuno ha delle foto da inviarci, le pubblicheremo; le foto pubblicate su questo articolo sono relative alla compagnia che ha recitato la commedia. Non ci resta che chiedere a gran voce di ripetere il pranzo ... magari per augurarci Buona Estate e magari in qualche bella località fuori Torino. ■



Rinnovo delle cariche del Consiglio dei Seniores



di Filippo Balocco

Il giorno 26 marzo 2022, presso la sala delle Colonne del Palazzo Civico, si è tenuta l'Assemblea del Consiglio dei Seniores della Città di Torino per il rinnovo degli Organi scaduti, come previsto dallo Statuto, e che rimarranno in carica per i prossimi tre anni. Hanno partecipato all'Assemblea 31 Associazioni aderenti su 42.

Si ricorda che il Consiglio dei Seniores è un organismo consultivo e propositivo del Consiglio e della Giunta Comunale di Torino per le politiche riguardanti la popolazione anziana.

Si è trattato dunque di eleggere il Presidente, il Vice Presidente ed i sette membri del Comitato Esecutivo. Presidente è stato eletto Edoardo Benedicenti, con 26 preferenze, rappresentante dell'Unione regionale Cida Piemonte.

Vicepresidente è stata eletta Margherita De Andreis Keller, con 28 preferenze, rappresentante della Pastorale Anziani e Pensionati.

Componenti del Comitato Esecutivo sono stati eletti: Filippo Balocco, Seniores Telecom-Alatel, con 24 preferenze.

Giovanni Bresciani, Più Vita in Salute, con 25 preferenze. Ada Bendinelli, 50% Più Fenacom, con 24 preferenze. Ermanno Franchino, Anziani Michelin, con 23 preferenze. Attilio Pidò, Avo Volontari Ospedalieri, con 21 preferenze. Milena Tagliabue, Seniores Fiat-Ugaf, con 20 preferenze. Silvio Tancredi Massa, Vsp Volontari Senior Professionali, con 19 preferenze.

Al termine dell'Assemblea il neo Presidente, nel ringraziare per la fiducia riposta, ha dichiarato che c'è ancora molto da fare per realizzare le finalità del Consiglio nei vari campi di azione e interesse: per un invecchiamento attivo, una maggiore attenzione e sensibilizzazione verso le condizioni degli anziani bisognosi di cure e assistenza, un effettivo supporto morale e finanziario per le famiglie, un miglioramento della qualità di vita degli ultrasessantenni non solo attraverso la prevenzione delle malattie ma anche con la fruizione di attività ricreative e culturali per una città più vivibile per tutti. ■



Diario del Covid

di **Giovanni Torasso**

Pubblichiamo un breve commento al libro dell'amico Luigi Ferrando presidente provinciale dell'Alatel di Alessandria.

Quando Luigi mi ha inviato il suo nuovo libro – questo è il suo secondo dopo “Il viaggio in Palestina” scritto nel 2003, racconto di un viaggio a Hebron in Palestina effettuato per portare aiuti agli abitanti di quella zona – mi sono subito chiesto come avesse potuto trovare ispirazione e voglia di scrivere in questi anni di pandemia.

La risposta, forse, è la pandemia stessa.

Luigi non l'ha subita passivamente ma ne ha trovato spunto per lasciarci un anno di storia che ha segnato tutti profondamente.

In questo suo “Diario del Covid” hanno trovato spazio non solo gli accadimenti legati ai provvedimenti sanitari ma anche le scelte e gli atteggiamenti della politica e della società.

Traspare vivo dalle sue pagine il grande amore per la sua terra (Mirabello Monferrato), l'amore per la sua compagna di vita e la famiglia nonché i valori della democrazia, della “buona” politica e della solidarietà in cui crede profondamente.

Conosco Luigi da parecchi anni e ho potuto valutare in prima persona i suoi valori umani e morali che ci accompagnano nella lettura delle pagine del diario. Qualità oggi rare, e che lui da buon piemontese, cerca di nascondere o perlomeno di minimizzare.

Il “Diario del Covid” darà al lettore l'opportunità nei prossimi anni di riaprire o rinverdire i ricordi di un periodo drammatico che ha cambiato a tutti noi la vita per sempre.

Per i giovani che non c'erano ancora durante la pandemia, sarà fonte di conoscenza e bagaglio culturale; chi ha subito la pandemia avrà la possibilità di rivivere un anno (8 aprile 2020 – 14 aprile 2021) che sembra esserci stato tolto dalla vita vissuta. ■



Pranzo dei volontari Alatel

di Luigi Gallero Alloero

Anche quest'anno la nostra Associazione ha organizzato nel periodo natalizio un pranzo che riunisce coloro che hanno collaborato alla riuscita delle sue iniziative. Purtroppo quest'anno le iniziative sono state necessariamente ridotte a causa del Covid. E purtroppo, per la stessa causa, anche le presenze non hanno raggiunto il numero degli anni scorsi, ma comunque il clima di sana allegria non è mancato. Sono arrivato al posteggio che una volta era riservato al Giardino Zoologico e qui ho trovato un signore che cercava di orientarsi per trovare il luogo di ristoro. Mi sono avvicinato e ho avuto una lieta sorpresa, si trattava di Bruno Sartore! E non chiedetemi chi è Bruno Sartore:





basta leggere il Testimone e da diversi numeri troverete pubblicati i suoi interessanti articoli che vanno dalla storia ai modi di dire della nostra regione. Anche su questo numero, oltre a questi ultimi, troverete un suo scritto sull'anno nazionale e sul suo presunto compositore. Nel salone, allestito come di consueto con semplicità e buon gusto, ci attendevano gli aperitivi ed un tavolo tra i tanti dove si sono riuniti i redattori de il Testimone. Così il pranzo, come di consueto di buona qualità, è stato rallegrato dalle solite amenità, ma anche da qualche discorso di lavoro. Arrivederci a tutti l'anno prossimo in buona salute e con il Covid alle spalle. ■



Accordi di collaborazione fra associazione Auser e Alatel

della provincia di Asti, Novara e VCO

Abbiamo il piacere di segnalare che anche per le province di Novara e VCO in data 12/03/2022 è stato siglato un accordo di collaborazione con Auser in linea con quanto fatto dalla provincia di Asti che ha sottoscritto per prima questo accordo.

COS'È/COSA FA' AUSER

a. è una Associazione di Volontariato senza scopo di lucro "Onlus" che opera a favore degli Anziani contro la solitudine e per la solidarietà, affinché l'Anziano non si senta solo un peso ma diventi con il valore delle sue esperienze un protagonista in una stagione di solidarietà.

b. è presente a livello Nazionale, Regionale e Provinciale. In ogni Provincia poi sono costituite varie Auser locali nelle maggiori città del territorio.

c. Autogestione dei Servizi per la solidarietà è una associazione di progetto tesa alla valorizzazione delle persone e delle loro relazioni.

È ispirata a principi di equità sociale, di rispetto e valorizzazione delle differenze, di tutela dei diritti, di sviluppo delle opportunità e dei beni comuni.

Auser si propone i seguenti obiettivi:

- Sostenere le persone, migliorare la qualità della vita e delle relazioni, con particolare riferimento alle persone anziane e ai rapporti fra le generazioni, orientandole all'esercizio della solidarietà e della culture dell'appartenenza.
- Difendere e sviluppare le capacità conoscitive e attive, anche residue, delle persone.
- Promuovere sul territorio la rete associativa e di volontariato a sostegno delle persone e delle famiglie in sinergia con le Istituzioni Pubbliche e con altre Associazioni.
- Promuovere e sostenere la cittadinanza attiva favorendo ed organizzando la partecipazione responsabile delle persone alla vita e alla gestione dei servizi e delle attività della comunità locale, alla tutela, alla valorizzazione e all'estensione dei beni comuni culturali, ambientali e sociali, alla difesa ed ulteriore sviluppo dei diritti di tutti.
- Sviluppare: il volontariato, le attività di promozione sociale, l'educazione degli adulti, la solidarietà internazionale, la tutela e l'affermazione dei diritti umani e della pace in ogni parte del mondo.

COSA FA AUSER E A FAVORE DI CHI

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Rete e Filo d'argento.

- Trasporto sociale: a favore di tutte le persone autosufficienti o parzialmente autosufficienti sul piano fisico che, indipendentemente dall'età, non sono in grado da sole di esercitare il diritto alla mobilità.
- Servizi alla persona : compagnia alle persone sole; aiuti alle persone per piccoli lavori; partecipazione a momenti di animazione presso Case Protette; gestione dei Centri Territoriali Anziani; visite ad anziani soli; consegna delle medicine a domicilio, ecc.
- Servizi alla comunità
- Cura e gestione di aree verdi e parchi;
- Vigilanza davanti alle scuole;
- Solidarietà internazionale
- Educazione ai valori della pace e della tutela dei diritti umani;
- Adesione e sostegno di progetti di solidarietà internazionali dell'AUSER o collaborazione con altre Associazioni, sia di fronte ad emergenze che a situazioni e problemi aperti da anni, attraverso donazioni e raccolta fondi.

ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE

- Le attività del tempo libero.
- attività di educazione fisica e dei movimenti;
- educazione alimentare
- educazione alla prevenzione di malattie;
- corsi di formazione culturale;
- informazione e cultura dell'appartenenza e dei diritti di cittadinanza;
- visite a mostre e musei.
- Il turismo
- turismo culturale in città italiane ed europee;
- turismo sociale per le persone anziane;
- soggiorni estivi e invernali.

I CIRCOLI

Particolare e specifica è l'iniziativa dell'AUSER, come centri di aggregazione e di promozione sociale delle comunità in cui operano, con un forte impegno anche di carattere sociale e solidaristico.

Ad esempio le sedi Auser presenti in provincia di Asti sono:

Asti - via Lamarmora n.15 - tel. 014130060

Canelli - piazza Europa n. 12 - tel. 0141.824.615

Nizza Monferrato - viale S. Giovanni Bosco 7 -
cell. 338.353.79.24

Villanova d'Asti - largo Cavour 30 - cell. 347.077.28.99

L'accordo per i Soci Alatel di Asti prevede l'acquisizione della tessera "Auser Insieme" valevole per l'anno 2022, al costo 18 euro che, per accordi statutari Associativi, sarà considerata estesa al congiunto convivente (marito o moglie, compagno/a).

Sempre per la provincia di Asti i rapporti fra Associazioni, in fase di sottoscrizione del tesseramento, saranno coordinati per Alatel dal presidente della Sezione Maurizio Cillo cell. 339.746.16.83.

Il tesserato potrà usufruire dei Servizi offerti sia come "Auser Insieme" (attività motoria, gite, soggiorni e attività culturali) e sia come Auser Volontariato (Filo d'Argento).

Resta inteso che alcune attività che si svolgeranno sono comunque soggette ad un contributo.

Auser ha stipulato inoltre CONVENZIONI locali di prodotti e servizi per i propri Soci (farmacie, coop ecc. elenco disponibile sul sito web o in sede provinciale di Asti)

Auser è presente nelle seguenti località provinciali della nostra regione/PV: Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, VCO e Vercelli.

Come accennato precedentemente per le province di Novara e VCO in data 12/03/2022 è stato siglato un accordo di collaborazione in linea con quanto fatto con Asti. Unica differenza consiste nel pagamento di una quota associativa di 15 euro.

I soci Alatel 2022 già iscritti regolarmente ad Asti sono 53 di cui 16 iscritti all'Auser.

Ovviamente si cercherà di estendere la convenzione a tutte le province della nostra Regione per dare la possibilità a tutti i soci di poterne usufruire. ■

Una cartolina

da Pinerolo

13 gennaio 2022



Nel trasmettervi una recente fotografia di Pinerolo dove appare sulla sommità la chiesa di San Maurizio e nel basso la chiesa di San Domenico, informo i lettori della nostra rivista che durante le recenti festività natalizie del 2021, ho recapitato al Vescovo di Pinerolo: Eccellenza Reve-

rendissima Derio Olivero il n° 92 de "il Testimone". Lunedì 10 gennaio c.a. il Vescovo ha inviato sul mio numero di cellulare i ringraziamenti per il gentile omaggio.

Cari saluti.

Domenico Salati

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Festa della Donna



di Luigi Ferrando

Finalmente ci siamo incontrati! Dopo due anni involontariamente sabbatici, siamo riusciti, per la Festa della Donna Sabato 12 Marzo, ad organizzare un pranzo presso un noto agriturismo del casalese, realizzando una buona partecipazione, 50 presenze.

Gli incontri, i saluti, superata l'iniziale timidezza, sono stati calorosi, le frasi quelle consuete, "come stai?", "come hai superato questo periodo?", ed il consueto "Ti trovo bene". Poi via con i ricordi, perché Alatel è ricordo, ricordo della vita professionale, sociale, ricordo di colleghi qualche volta scelti, molto più spesso imposti e poi divenuti consueti, ricordi di quanti ci hanno già lasciato.





Abbiamo scontato alcune assenze determinate dalla paura del virus non ancora sconfitto, ma la maggioranza ha accettato di rompere il ghiaccio e tornare, con tutte le precauzioni, a vivere una vita di cauti rapporti. Il menù tipico della zona ha favorito il clima conviviale: antipasti di salumi, bagna cauda, carne cruda, i primi piatti con risotto ai funghi e agnolotti monferrini, il secondo di maialino, poi via con i dolci piemontesi; il tutto annaffiato dai superbi vini locali in abbondanza. Alla fine, dopo la consueta filastrocca del nostro declamatore, Carlo Re, i saluti all'insegna del "ce l'abbiamo

fatta, speriamo di continuare e di rivederci presto quale che sia il pretesto".

Il timore di averli persi è presto svanito, i nostri Soci alla prima chiamata hanno risposto, accusando qualche perdita, ma sostanzialmente ancora desiderosi di continuare a sostenere l'Associazione.

Speriamo che la nuova azienda che si sta delineando ne tenga conto premiando questa fedeltà con segni di riconoscimento tangibili, premiando questo senso di appartenenza che diventa anche veicolo di promozione aziendale. ■

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Festa della Donna

di Carlo Re

A mici cari Alatelini
della provincia Alessandrina,
che il Covi diciannove
con le varie sue varianti
costrinse ad isolarci,
l'invito abbiamo accolto
del nostro buon Ferrando
per ritrovarci ancora
a festeggiar le donne,
compagne nel lavoro
compagne nella vita,
nei suoi più bei momenti
e pur nella fatica
mentre tanti scienziati
s'impegnano in ricerca
per arrestare il virus ...
ecco che dalla Russia
un "Putin forsennato,
vuol imitar Nerone
magari un faraone
oppur Napoleone
un duce o forse un furer,
ansioso di far fuori
un mar di brava gente,
per viver nella storia
con funesta memoria
magari eternamente,
... eppur li ha castigati
Il vero padreterno!
Godiamoci quest'ora,
anche se non c'è il sole,
la tavola imbandita
ci accoglie e ci consola ...
auguri a tante donne
per tanta felicità
in lunghi anni ancora.

Casale Monferrato 12-3-2022 ■

SEZIONE DI CUNEO

Il Presidente informa



di **Lodovico Foglio**

Il 2021 è giunto al termine e, come per ogni anno, è giunto il momento di fare un consuntivo sull'andamento della nostra sezione.

Anche quest'anno la pandemia ha ostacolato lo svolgersi delle nostre previste attività. Il pranzo sociale per il secondo anno consecutivo non è stato effettuato, come anche le previste gite. Tra novembre e dicembre sono stati donati, ai soci ultra settan-

tenni, i panettoni; si sono svolti gli incontri per gli auguri con i colleghi, in servizio e in pensione, nelle città di Savigliano, Saluzzo, Alba, Mondovì e Cuneo, con la celebrazione delle messe in suffragio dei nostri defunti. Nelle cinque zone della provincia, si sono tenuti pranzi e cene, a cui hanno partecipato un buon numero di colleghi pensionati e in servizio con i loro famigliari, tutti in regola con le vigenti norme di sicurezza.

Anche il 2021 ci lascia con dolorose perdite: Alois Severino, aveva lavorato in alcune imprese telefoniche, poi era entrato in STIPEL come tecnico di rete nel Centro di Lavoro di Alba, sede di Canale; Arese Antonio, aveva lavorato come giuntista al CLIA di Savigliano, sede di Fossano; Boetti Tarcisio, aveva lavorato al CLIA di Cuneo come guardiafilo; Casula Cugnasco Valenzia, ex telefonista di Cuneo, si era licenziata, negli anni settanta, per motivi familiari; Civalieri geom. Giovanni, aveva ricoperto diversi incarichi nell'Agenzia di Cuneo nell'ambito della Rete, per concludere la sua attività lavorativa come Responsabile della realizzazione degli Impianti Rete; Falda Aghemo Anna Maria, moglie del compianto collega Aghemo Giovanni e sorella del compianto collega Falda Enrico, aveva lavorato a Cuneo

come telefonista; Giuli Maria Luigia, era entrata in STIPEL come telefonista ad Alessandria, poi, per seguire il marito dirigente Michelin nei suoi trasferimenti, era stata per alcuni anni a Torino e poi a Cuneo dove era andata in pensione; Ipperico Michele, marito della collega Lanzavecchia Emiliana (detta Ede, ex telefonista e ex impiegata del servizio centrali della DR di Torino), era nato in Francia, orfano di guerra, era stato assunto come tecnico di rete a Cuneo, poi era stato trasferito a Saluzzo e infine a Torino agli Impianti Interni Speciali come tecnico di installazione; Negro Biancani Anna Maria, moglie dell'Onorevole Giuseppe Biancani, aveva lavorato come telefonista a Cuneo; Scavino Pietro Carlo, papà del collega in servizio Giuseppe e fratello della compianta collega Scavino Giuseppina, abitava e lavorava ad Alba, dove era entrato in STIPEL come guardiafilo, quindi agli Impianti Rete, ed infine ITA al CL/PS; Strazzarino Giorgio, era stato assunto ad Alba dove aveva lavorato fino al pensionamento come guardiafilo al locale CLIA; Tortore Parola Pierina, il 10 di novembre 2020, aveva compiuto 100 anni, abitava a Cuneo, originaria di Alba, dove era stata assunta come telefonista nel 1942, visto l'incarico che ricopriva, fu collaboratrice della Resistenza nel periodo della Guerra di Liberazione, successivamente, per motivi famigliari, aveva ottenuto di essere trasferita a Cuneo, dove concluse l'attività lavorativa come telefonista negli anni settanta.

Un doveroso ringraziamento va ai colleghi: Piero Chiola, Giancarlo Colmo, Felice Dezzani, Luigi Favole, Spirito Gallo, Mario Gazzano, Giuseppe Gullino, Stefano Marenchino, Giovanni Rivarossa e Baldassarre Tavella per la collaborazione data al fine della buona riuscita delle iniziative.

Auguro a tutti di trascorrere una buona estate. ■

La Piccola Casa della Divina Provvidenza

Una cittadella della carità nel cuore di Torino



di Stefano Di Lullo

«**Q**ue' molti che altrimenti perirebbero abbandonati come di condizione morbosa non ammissibili in nessun venerando ospedale».

È la frase di San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) che sintetizza la missione per cui negli anni Trenta dell'Ottocento prese vita a Torino la Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Il Covid, che si è abbattuto sulle opere cottolenghine presenti in Italia e nel mondo, non ha certamente cambiato la mission «*perché i poveri continuano ad essere le cambiali della Piccola Casa*».

È ciò che emerge a vista d'occhio scorrendo i dati dell'ultimo bilancio di missione della Piccola Casa, quello del 2020, il primo anno della pandemia.

Tutto ha inizio il 2 settembre 1827 a Torino quando il quarantunenne sacerdote Giuseppe Cottolengo viene



chiamato al capezzale di una donna, madre di tre bambini, e in attesa del quarto, non accolta negli ospedali cittadini perché in nessuno è riconosciuta in condizioni da potervi essere ricoverata. Il Cottolengo è spettatore della sua morte. Fortemente colpito dal triste episodio e dopo un momento di preghiera nella Chiesa del Corpus Domini

ni, davanti al quadro della Madonna delle Grazie, il Santo decide di dare inizio ad una piccola infermeria per evitare il ripetersi di casi simili impegnandosi a soccorrere e assistere le persone abbandonate che nessuno vuole. Il 17 gennaio 1828 il santo di Bra apre a Torino, in un alloggio preso in affitto in via Palazzo di Città, il «Deposito de' poveri infermi del Corpus Domini» (detto anche Ospedaletto della Volta Rossa), in cui ricovera ammalati che non trovano accoglienza negli ospedali cittadini. Qui, grazie alla generosa disponibilità di alcune signore, in particolare della vedova Marianna Nasi Pullino – considerata cofondatrice della Piccola Casa – e di volontari, inizia la sua opera.

Ed ecco la Piccola Casa della Divina Provvidenza che oggi, solo a Torino, in via Cottolengo 14, conta 112 mila metri quadrati di bene: tre Residenze sanitarie assistenziali (Rsa), l'Ospedale, la Scuola, la mensa di «Casa

Accoglienza», il «Magazzino della Provvidenza» che fornisce vestiti e coperte alle persone in difficoltà, il social Housing «CiVivo 15» con 15 mini alloggi e spazi comuni che accoglie famiglie, italiane e straniere, in emergenza abitativa e studenti fuori sede e l'«Ausilioteca», che mette a disposizione di chi ne ha necessità ausili (carrozzine, deambulatori, stampelle).

Oltre a ciò la Piccola Casa ogni anno compie i cosiddetti «investimenti carismatici». A breve presso la Casa Cottolengo di Chieri (via Cesare Balbo 16) aprirà il Cottolengo Hospice: 21 posti letto per pazienti bisognosi di cure palliative e della terapia del dolore nel fine vita.

«Quando si presentano i bilanci», evidenzia il Padre generale della Piccola Casa, don Carmine Arice, «ci sono due colonne, le entrate e le uscite. Nel nostro bilancio c'è una terza colonna: la scelta di investire una parte delle risorse senza un ritorno economico, ovvero la volontà di realizzare nel nome del carisma del Cottolengo, e dunque del Vangelo di Gesù Cristo, la testimonianza della carità».

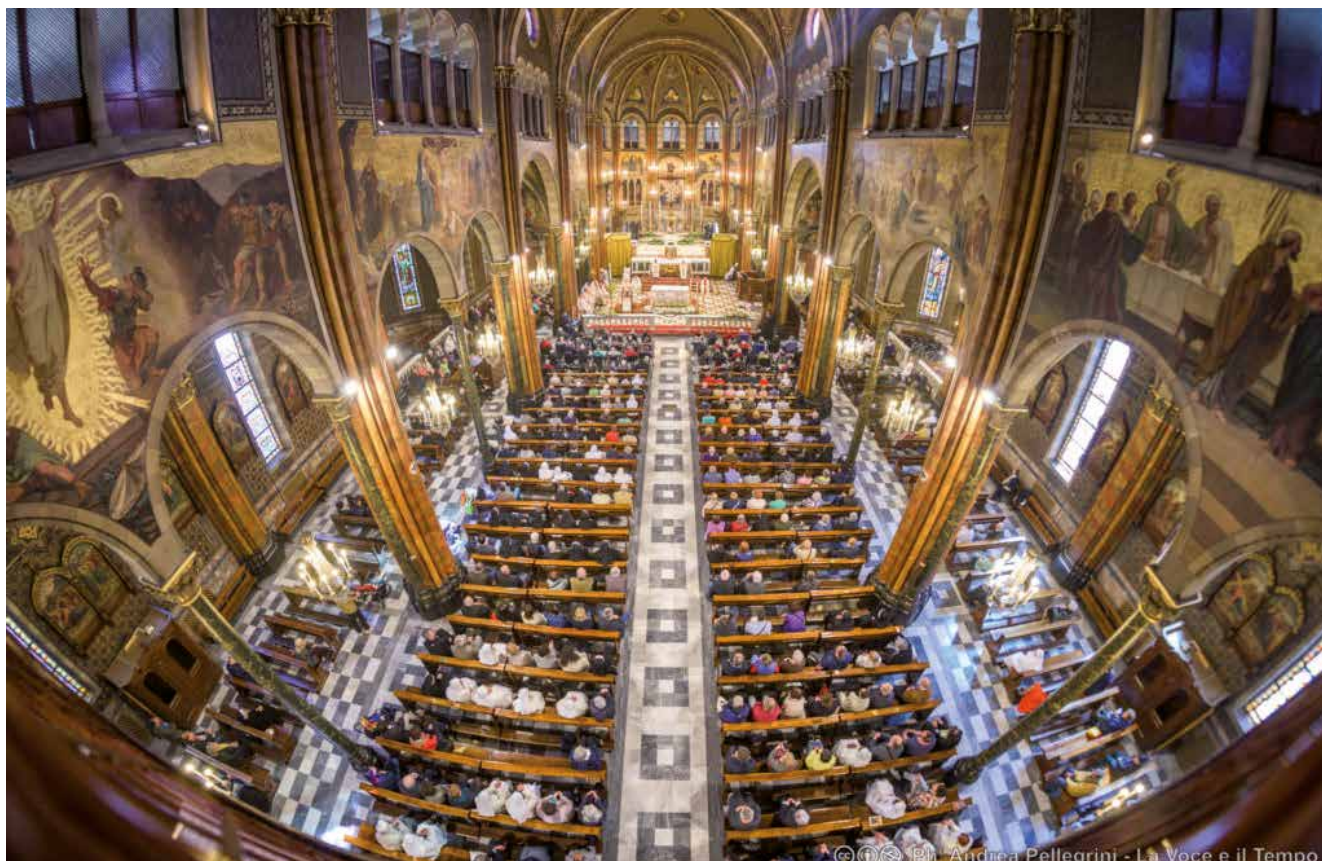
Tra queste risorse nel 2020, il primo anno della pandemia, 1 milione di euro è stato investito per le famiglie delle Scuole Cottolengo che non possono pagare la quota d'iscrizione, 5 milioni e 200 mila euro per il settore socio-assistenziale e socio-sanitario, fra cui le Rsa, 77 mila euro per la cura delle fragilità, oltre a 500 mila euro legati all'emergenza Covid.

Per l'Ospedale Cottolengo sono stati investiti 450 mila euro per l'emergenza Covid, con l'istituzione di un reparto di terapia sub-intensiva e intensiva con 5 posti letto e di un reparto Covid da 68 posti letto. Sono poi continuati i progetti per le persone nella fragilità: l'ambulatorio Granetti che dal 2016 offre cure di base a persone fragili impossibilitate a sostenere le spese sanitarie (oltre

1000 utenti e 3000 prestazioni all'anno), cure odontoiatriche a persone che non possono permetterselo (1.300 prestazioni), il progetto «Dorho», che garantisce un supporto medico ed infermieristico a persone maggiorenni affette dalla sindrome di Down e alle loro famiglie, il nuovo servizio di sostegno psicologico per i pazienti, la nascita dell'associazione «CasaBreast» che segue le donne affette da tumore al seno.

Dal 6 aprile 2021 allo scorso 11 febbraio, inoltre, l'Ospedale Cottolengo ha gestito un Centro Vaccinale anti-Covid, divenuto anche Centro pie-





montese per i ministri del culto di tutte le religioni. Nei mesi di apertura sono state effettuate 22.300 vaccinazioni. Imponente il lavoro dell'equipe formata da medici, infermieri e i volontari dell'Associazione volontariato cottolenghino (Avv).

Per quanto riguarda i beni immobili del Cottolengo sono stati investiti 200 mila euro per il progetto «Domus», dedicato al sostegno di famiglie disagiate attraverso l'assegnazione di una casa. Per il supporto alle missioni cottolenghine fuori dall'Italia, in Paesi devastati dal Covid, la Piccola Casa ha devoluto 1 milione di euro.

Lo scorso ottobre è stato, inoltre, presentato il progetto «Casa Roma», la conversione della casa di assistenza del Cottolengo di Roma, a pochi minuti da piazza San Pietro (via di Villa Alberici 14), in una casa per l'accoglienza inclusiva di persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive che soggiornano nella capitale per lavoro, turismo o per accedere a cure sanitarie, anche in vista del Giubileo del 2025.

I dati del bilancio di missione e tutte le informazioni sulla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) sono disponibili sul sito www.cottolengo.org, dove è possibile anche effettuare donazioni per sostenere le diverse opere a favore dei poveri e degli ultimi. ■



Antico Testamento, verità o fantasia?

di Luigi Gallero Alloero

Verso la fine dello scorso anno ho ricevuto alcune telefonate da persone sconosciute. Una signora che mi ha chiamato varie volte cercando, citandone vari passi, di riportarmi alla cultura dell'Antico Testamento e un signore, che mi ha chiamato una sola volta, e che anche lui ne sembrava un estimatore. Devo dire che in entrambi i casi si trattava di persone assai cortesi che non mi hanno per nulla arrecato disturbo; chi ha mal sopportato questi contatti è stata piuttosto mia moglie che insisteva perché rifiutassi questi contatti sul nascere; non per gelosia, ovviamente, data la mia età, ma forse perché si sentiva trascurata oppure perché mi riteneva preda di astuti venditori.

I contatti sono stati interrotti dagli interlocutori stessi quando io ho espresso chiaramente il mio parere su questi scritti che, tra l'altro, nel periodo della mia giovinezza e della prima maturità la Chiesa sconsigliava di leggere considerandoli falsati per le troppe traduzioni e quindi soggetti ad interpretazione errata dallo sconsiderato lettore.

Ma le mie motivazioni, quelle che hanno sconsigliato i miei interlocutori a continuare le telefonate, constano essenzialmente nella considerazione che il Dio dell'Antico Testamento non sembra lo stesso di cui si parla nel Nuovo Testamento né quello che la nostra religione ci insegna ad adorare.

Un Dio battagliero (un Dio degli eserciti sempre al servizio di Israele, anzi, il Dio di Israele non dell'umanità, dell'universo creato), vendicativo; Un Dio che si rapporta con gli uomini, cosa che non sembra sia mai avvenuta in tempi più recenti.

Per non parlare poi della credibilità di molti eventi descritti: ad esempio, il Diluvio. Se fisicamente è possibile che ci sia stata una grande alluvione, non mi pare logico che Noè abbia potuto caricare un animale di ogni specie esistente. Forse, ammesso che la storia dell'arca sia vera, avrà caricato i suoi animali e cioè qualche gallina, qualche pecora, un paio di bovini e pochi altri. Non parlo della Genesi perché ho già espresso il mio parere in merito in un altro articolo pubblicato su questa rivista, ma anche su questo argomento c'è molto da discutere.

A chi mi chiede cosa penso dell'Antico Testamento rispondo che ne apprezzo la grande devozione e l'amo-



re verso Dio, la qualità letteraria di alcuni passi, ma ritengo che non sia attendibile né sul piano scientifico, né su quello teologico.

Ho scorso le pagine dei Profeti, soprattutto per cogliere l'annuncio del Redentore, ma tranne che in Isaia, ho trovato pochi accenni e assai fumosi. Tra i profeti "minori" ho trovato qualche accenno in Michea e in Zaccaria. Negli scritti di quest'ultimo profeta trovo: "Ecco a te viene il tuo re, umile, cavalca un asino ... annunzierà la pace alle genti e il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume fino ai confini della terra". Mi ha colpito perché finalmente un profeta esprime un progetto universale di Dio, qualcosa che esce dai limiti dell'Asia Minore per spaziare su tutto il mondo conosciuto; per lo più le profezie degli altri sono per il popolo di Israele, il Signore è il Signore di Israele, il Signore degli eserciti punisce tutti quelli che fanno del male ad Israele.

Cito un passo di Isaia: "...chiunque sarà trovato sarà trafitto e quanti sopraggiungeranno cadranno sotto la spada. I loro fanciulli saranno sfracellati davanti ai loro occhi, le loro case bruciate e violentate le loro donne...". Ma vi sembra questo il Dio che noi adoriamo ispirati dalle pagine dei Vangeli?

Non proseguo oltre con le mie lamentazioni, queste le lascio a Geremia; le persone per fortuna non mi hanno più chiamato. La signora, che mi aveva inviato a casa alcuni scritti, si è qualificata come Testimone di Geova. Non ho nessun problema verso questa religione o qualsiasi altra, basta che gli interlocutori siano persone gentili e esprimano i principi della loro religione senza arroganza e senza la pretesa di fare nuovi proseliti. Ho già avuto modo di dire in altra sede che ogni religione è un percorso verso Dio, un Dio che non ci è dato conoscere se non attraverso le sue opere. Noi cristiani pensiamo di avere ragione perché abbiamo incontrato Gesù Cristo, ma forse anche gli altri hanno motivi da accampare. Speriamo che il "dopo" dia ragione a tutti. ■

I 5 borghi alpini di Usseaux

di Andrea Ferretti

Nell'ambito degli argomenti analizzati nell'ultimo incontro della redazione del Testimone, è emersa la volontà di stimolare i Soci delle sezioni piemontesi a scrivere articoli che mettano in evidenza, all'interno delle loro realtà territoriali, i luoghi e località più caratteristiche.

Per mettere in pratica quanto detto, sopra, ho pensato di coinvolgere in questa iniziativa il sindaco di Usseaux Andrea Ferretti, affinché descrivesse in sintesi di suo pugno le località del territorio da lui amministrato, che meglio di ogni altro conosce bene. Ecco di seguito quanto ci ha inviato.

Domenico Salati

I Borghi più belli d'Italia, Pian dell'Alpe e i Parchi Naturali, il Colle delle Finestre e la Strada dell'Assietta.

Ci troviamo nel cuore delle montagne olimpiche di Torino 2006, cinque borghi che diventano uno: siamo a Usseaux, nelle Alpi Cozie, in alta Val Chisone a circa 40 km dalla città di Pinerolo e a poca distanza dal Colle del Sestriere. Il nome risale al celtico "uxellos" (alto), che ritroviamo nella Occellum citata da Giulio



Cesare nel De Bello Gallico. Una zona che, con la Valle Germanasca, fa parte dell'Occitania, a cavallo tra Francia e Italia, dove era diffusa la lingua d'oc, diventato il patouà parlato nelle valli alpine. Una terra di libertà religiosa, capace di accogliere prima gli eretici della Provenza, quindi i Valdesi, e di libertà politica: qui si vive l'esperienza della Repubblica degli Escartons, federazione di cinque territori indipendenti - Briançon, Queyras, Casteldelfino, Pragelato e Oulx - che, tra 1343 e 1713, stabilisce



l'affrancamento delle servitù feudali. Esperienza che si conclude con il trattato di Utrecht, che porta al passaggio sotto il Ducato di Savoia.

Usseaux è il capoluogo, poi ci sono le borgate di Balboutet, Pourrières, Fraisse e Laux. Cinque piccoli villaggi alpini che hanno mantenute intatte le loro caratteristiche architettoniche e paesaggistiche ricche di storia, cultura e tradizioni, oggi riconosciuti tra "I Borghi più Belli d'Italia" e tra i paesi "Bandiera Arancione del Touring Club Italia"; da evidenziare inoltre l'assegnazione nel 2011 della Bandiera Verde di Legambiente, l'inserimento nei circuiti dei "Borghi Alpini" di Uncem e



dei “Borghi Sostenibili del Piemonte”, la partecipazione alla rete di “Alleanza nelle Alpi” e i diversi riconoscimenti ottenuti nel corso degli ultimi vent’anni grazie al lavoro delle amministrazioni locali e grazie alle azioni di cura e miglioramento del decoro delle borgate e del territorio svolte dalla comunità e dai volontari. Lo attestano la medaglia d’argento ottenuta nell’edizione 2014 del concorso europeo “Entente Florale”, il premio “Piccolo Comune più fiorito d’Italia” ottenuto nel 2018 e la medaglia d’oro conquistata nel 2019 nel concorso internazionale “Communities in Bloom”.

Cinque campanili in uno ... questa è una delle principali caratteristiche di Usseaux e delle sue borgate. Ognuna di esse è un piccolo paese di montagna con la sua chiesa, il suo forno di comunità, i lavatoi, le sue fontane storiche e qualche “singolarità”. Usseaux è la borgata dei murales e del pane (da visitare: la chiesa di San Pietro, l’antico “Mulino Canton” perfettamente funzionante e il Punto Museo intitolato al Conte Eugenio Brunetta d’Usseaux, amico del barone Pierre de Coubertin, unico italiano segretario del Comitato Olimpico Internazionale - dal 1908 al 1919 - e ispiratore dei Giochi Olimpici invernali). Balboutet, centro agricolo di primaria importanza dell’alta valle, è la borgata del sole e delle rondini (da visitare: la chiesa di San Bartolomeo, la Piazza del Sole, le 25 meridiane solari tutte funzionanti sulle facciate delle case). Pourrières è la borgata della “Battaglia dell’Assietta”, uno degli avvenimenti storici più importanti del Piemonte (da visitare: l’antico forno e il lavatoio della comunità). Fraisse è la borgata del legno (da visitare: i vicoli e le piazze di borgata, le foreste di larici e pino cembro). Laux, infine, è la borgata dell’acqua e del tema storico “Cattolici e Valdesi – dal conflitto alla convivenza” (da visitare: la borgata, il piccolo lago e i percorsi escursionistici che dal vallone omonimo portano alle alte vette dell’Albergian).

Cinque borgate, un territorio di alta valle ricadente in due parchi naturali (quello dell’Orsiera Rocciavère e quello del Gran Bosco di Salbertrand) e al cui interno spiccano due degli itinerari ciclistici più suggestivi dell’intero

arco alpino: il Colle delle Finestre (ormai da diversi anni nell’olimpo del ciclismo su strada mondiale) e la Strada dell’Assietta (la strada militare più alta d’Europa, vero paradiso in terra per tutti gli appassionati di mountain bike e gravel, trekking e turismo equestre). Tutta da gustare la gastronomia locale e alcune produzioni agricole di eccellenza: le patate di montagna, il Plaisentif “formaggio delle viole”, il miele millefiori di alta montagna e i liquori a base d’erbe officinali.



Cinque borghi e un territorio montano da vivere 365 giorni all’anno!

info: www.comune.usseaux.to.it

info.usseaux@gmail.com - +39 0121.83909

facebook: Comune di Usseaux. ■



Modi di dire

di Bruno Sartore

Balé senza son, balé da cojon. Ballare senza suono ballare da coglione. Commento lapidario per chi balla da solo senza musica in modo da apparire, non solo stravagante, ma anche poco sano di mente.

Barsiga e taròch a intro nen ant la testa ai gnòch. Bazzica (gioco di carte) e tarocchi non entrano nella testa dei tonti. Sono giochi in cui bisogna ragionare e avere molta memoria.

Bel giovanòt, për esse fòrt e liber dësmentia la mòrt e les nen ij liber. Bel giovanotto, per essere forte e libero dimentica la morte e non leggere i libri. Nell'Ottocento il tasso di analfabetismo era altissimo e chi non aveva studiato contrastava come poteva il diffondersi dell'istruzione che poteva minare la sua autorevolezza e i lavori prevalentemente agricoli del tempo non necessitavano poi di una profonda cultura scolastica. In quanto alla morte è una raccomandazione inutile per i giovani perché da sempre non la temono come invece fanno i vecchi.

Bel nas, bel pnass. Bel naso bel pennacchio, antenna, asta. Sembra che questa caratteristica facciale negli uomini sia indice di altrettanta proporzione del sesso.

Bela ën fassa bruta ën piassa. Bella in fascia brutta in piazza. Come in italiano. I bei bambini crescendo possono perdere la loro bellezza.

Blëssa mesa dòta. Bellezza mezza dote. Le ragazze belle trovano da accasarsi più facilmente, soprattutto se ci sanno fare con gli uomini. Quante belle segretarie si sono fatte sposare dal loro principale!

Bon bèch l'é metà vive. Buon becco (faccia tosta, sfrontatezza) è metà vivere. Bisogna osare per ottenere. Chi osa chiedere ha già risolto i problemi a metà. Vedi anche: **La galin-a vërgognosa a va sempre adeurme con ël gosé veuid.** La gallina vergognosa va sempre a dormire con il gozzo vuoto.

Bon-a mùtria, mes govern. Buon cipiglio mezzo governo. Una faccia burbera intima ubbidienza.

Bon-e paròle e cativ fat, a 'ngarbojo savi e mat. Buone parole e cattivi fatti ingarbugliano savi e matti. Dissimulare con belle parole le proprie azioni anche disoneste riescono a turlupinare tutti, anche i più accorti.

Bondì uciaj, adieu bele fije. Buongiorno occhiali, addio belle figliole. La necessità degli occhiali presuppone un'età avanzata che mette fine a certe velleità amatorie. Un tempo gli occhiali li mettevano solo gli anziani, oggi li mettono anche i giovani, quindi non è più propriamente un difetto.

Bòsch ëd ponta e fomna ëd piat a sosten-o mes nè stat. Legno di punta (verticale) e donna di piatto (orizzontale) sostengono a metà uno stato. I pali di sostegno reggono ogni costruzione e le donne, con le loro arti amatorie, da sempre hanno condizionato e condizionano la vita sia civile che politica del paese. Basti pensare a Elena o a Cleopatra o ai VIP di oggi.

Boton ch'a luso, boton ch'a bruso. Bottoni che lucicano bottoni che bruciano. I bottoni dorati e brillanti della giacca sono un segno di ricchezza e possono abbinare e illudere le ragazze da marito. Meglio non fidarsi troppo delle apparenze, specie se sono indorate.

Boton ch'a luso, o ch'a tenzo o ch'a bruso. Questo proverbio è simile al precedente ma contempla una possibilità negativa in più e cioè che una volta sposato quel marito cambi atteggiamento (cambi colore) provocando nella moglie infatuata una bruciante delusione.

Brav marì cativ marì, tut a venta nen di. Buon marito, cattivo marito tutto non bisogna dire. Le mogli sanno gestire la verità, anche con il marito, per preservare meglio il quieto vivere. ■



a cura di
Daniele Curtetto

Nel Periodo dal 26/10/2021 al 23/03/2022 si sono iscritti all'ALATEL i seguenti Soci:

A tutti il nostro benvenuto!

IN SERVIZIO

SEZIONE DI **TORINO**

Chiapasco Mauro, Gallo Barbara, Panetta Riccardo, Pittana Massimo
Riccio Erika, Riva Andrea, Zanetti Guido,

SEZIONE DI **BIELLA VERCELLI**

Gianotti Elisa

IN PENSIONE

SEZIONE DI **ASTI**

Borello Angelo, Bosia Piera, Casto Magda, Mercato Margherita

SEZIONE DI **CUNEO**

Danna Giuseppe, Fessia Scavino Teresina, Parola Bongiovanni Mirella

SEZIONE DI **BIELLA VERCELLI**

Antoniotto Pietro, Benatti Renzo, Bortignon Antonio, Celoria Gianni

SEZIONE DI **TORINO**

Chirico Gianluigi, De Palma Vincenzo, Fazio Costa-Pannot Rosa,
Lorenzi Marco, Lussi Sergio, Vercellino Rosanna

*Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione.
Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:*

ALESSANDRIA	BIANCHI Bruno, COVELLA Antonia, GRASSI Giorgio, MANZINI Franca
ASTI	SERRA Mario
CUNEO	BONGIOVANNI Elio, CASULA Valenziana, CAPRA Pier Luigi, CERATO OLIVERO Silvana, COMETTO Pasquale, GIULI Maria Giulia, LUSSO Maria, MIGLIORE Gian Carlo, PERLO Giuseppe, ROSSO Roberto, SCAVINO Giuseppina, SCAVINO Pier Carlo
NOVARA-V.C.O	GAVINELLI Mauro, MAINARDI Teresa, PADRINI Carla, ROSSI Piero,
TORINO	BOFFANO Giovanni, BRUSOTTO Luigi, CAPPAL Sergio, CARTA ZINA Pier Battista, CHIANALE Luigi, CHIEPPI Gianfranco, COSTA-PANNOT Alessandro, GROSSO Pietro, IPPERICO Michele, LO GRASSO Bianca, MILANI Daniele, NICOLI Nicola, PASSERINI Fiorenza, POGGIO Giovanni, PROTTO Luigi, SEVIERI Eleocadia, VALLERO Mario, VARESEO Giovanni, ZACCHIGNA Valter

Informativa sulla Privacy

Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni Piemonte e Valle d'Aosta, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	1.741
Soci Ordinari in servizio:	109
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	1.669
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	1.086

Data di rilevazione: 31/03/2022

Fonte SIALTEL

La famiglia e la tradizione in Valle d'Aosta



di Luciana Béthaz

Come in tutte le comunità anche in quella valdostana la vita dell'uomo era caratterizzata da fasi stabilite dalla tradizione. La nascita, la pubertà, il servizio militare, l'abbandono del celibato ed infine la morte erano le principali tappe dell'esistenza; dalla culla alla tomba la comuni-

tà valdostana evidenziava ogni momento di passaggio con cerimonie proprie e particolari.

Secondo la tradizione, i bambini venivano battezzati nel più breve tempo possibile, generalmente nei primi due giorni di vita. I piccoli venivano accompagnati in chiesa dal padrino e dalla madrina e da un fanciullo che portava un cero offerto dal padrino e addobbato con nastri dalla madrina. In genere il neonato prendeva il nome del padrino o della madrina che si aggiungeva ad altri nomi scelti dai genitori. Ogni paese aveva tradizioni particolari; per esempio, a Challant Saint Anselme il padrino stabilito offriva una mela alla donna incinta: il dono significava il valore del battesimo nel caso in cui il bambino fosse nato morto. In alcune parrocchie esistevano apposite cappelle dette "chapelles à repit" dove il bambino nato morto veniva esposto perchè ottenesse miracolosamente il battesimo evitando così il limbo. Il passaggio dalla fanciullezza alla pubertà era celebrato dal rito religioso della Cresima. La fine dell'adolescenza per gli uomini coincideva con la chiamata al servizio militare con una cerimonia costituita dalla festa dei coscritti. Dopo la visita militare la famiglia rinunciava per un certo tempo al contributo lavorativo del giovane per permettergli di trascorrere con gli altri coscritti alcuni giorni di baldoria. A Cogne i giovani una volta chiamati alla leva portavano il cappello con la "föllie" (in italiano "foglio") con la cartella di precetto che li obbligava a recarsi alla visita militare. I coscritti, dopo la visita militare, si recavano all'osteria del paese: qui con il bordo di un bicchiere sporco di vino facevano due "timbri" rotondi sopra il foglio di chiamata e, felici di essere risultati idonei al servizio militare, mettevano sul cappello il foglio di chiamata "bollato" e un "bousquet" (bouquet) preparato dalla fidanzata o dalla sorella. Prima di partire per il servizio militare alcuni regalavano questo "bou-



squet" alla fidanzata, altri lo portavano all'Oratorio della Madonna in segno di ringraziamento e per chiedere protezione.

Il matrimonio era considerato il passaggio più importante nella vita di un giovane.

I giovani si conoscevano e si frequentavano in particolari momenti: le feste, l'uscita dalla messa della domenica, il rosario del mese di maggio, le veglie invernali nelle stalle, erano tutte occasioni per far nascere simpatie destinate a concludersi con il matrimonio.

La cerimonia si svolgeva sempre nella parrocchia della sposa ed era l'occasione per offrire un buon pranzo a tutti gli invitati. Tra i regali più tipici erano le culle in legno decorato che venivano offerte alla donna sia per la loro utilità, sia per il significato propiziatorio. Era poi in uso offrire alle giovani donne, in inverno, una zuppa di pane e formaggio pecorino immersi in brodo di pecora o di capra; altra consuetudine era di far spazzare alla sposa la casa del marito, il giorno delle nozze, come segno di protezione e di difesa del nuovo nucleo familiare.

Un'altra tradizione era costituita dalla cerimonia della "barriera"; quando una giovane sposava qualcuno di un'altra parrocchia, i suoi coetanei preparavano una barriera di oggetti vari, poi ridotta ad un nastro teso lungo la strada per impedire, simbolicamente, la partenza di una di loro dalla comunità. Altra abitudine è quella della "trèina": se uno degli sposi prima del matrimonio aveva avuto un'altra relazione, gli amici spargevano paglia o segatura dalla sua abitazione alla porta della persona abbandonata. In passato esisteva anche un rituale per i vedovi che decidevano di sposarsi di nuovo: la sera precedente dovevano subire il "chiarivari" una serenata sfibrante che si concludeva con il dono da parte dello sposo di un barile di vino al gruppo dei cantori. Nei villaggi i legami con il vicinato erano più sentiti e più estesi. La morte coinvolgeva tutti gli abitanti del paese. La notizia del decesso veniva annunciata dal rintocco delle campane e tutta la popolazione si recava nella casa del defunto per il "pardon". Era un'occasione per esprimere le condoglianze e per chiedere perdono al defunto per eventuali offese fattegli nel corso della vita. Il giorno del funerale, preceduto dal parroco con

i paramenti di rito, veniva trasportato a spalle, a volte per chilometri, fino alla chiesa. La famiglia del defunto poi accoglieva i parenti più stretti e gli amici giunti da lontano per un buon pranzo. Gli indumenti del defunto

venivano poi distribuiti ai poveri offrendo loro anche una minestra calda. Il lutto della famiglia veniva poi esteso anche al bestiame cui si toglievano per un certo periodo i campanacci. ■

Pontboset in Valle d'Aosta

L'abitato di Pontboset è situato a 780 metri di quota poco oltre l'imbocco della Valle di Champorcher. Il nucleo più antico è costituito da un gruppo di case in pietra, addossate le une alle altre ai piedi di una grande parete rocciosa, quasi poste in bilico sulla sponda scoscesa del torrente Ayasse. L'intero paesaggio, come in passato, è tuttora "sombra, agreste e sauvage" e gli ultimi romantici continuano a definirlo "un verde sogno di pace". Il paese prende nome dal ponte che attraversa il torrente Ayasse da dove parte il vecchio sentiero per giungere all'antichissimo villaggio di Boset. Molti studiosi pensano che l'etimologia del toponimo Boset derivi dall'accostamento dei termini del basso latino "bosellus, diminutivo di bosco. Altri esperti lo riconducono ai termini di origine medioevale indicanti uno stagno (in piemontese "boza" significa appunto stagno o bacino di raccolta delle acque). Il decreto regio, nel 1939, modificò la denominazione in Pianboseto che divenne poi dal 1976 Pont Boset.

Il nucleo abitato più antico è costituito da case a più piani strette le une alle altre con piccole finestre e ampie balconate. Particolare è il ponte in pietra dalla tipica struttura a "schiena d'asino", costruito nel XVII secolo, che unisce i due abitati di Crest che, per la loro altitudine, permettono di avere una completa visione della valle sottostante da una mulattiera realizzata incassando le pietre nel terreno come lame di un coltello per evitare lo slittamento durante il percorso.

Il paese di Pontboset si distingue per il numero di cappelle e oratori disseminati un po' ovunque. Un esempio è il Santuario del Retempio eretto agli inizi dell'Ottocento, in posizione strategica, ad un'altezza di 1474 metri. Il paese festeggia ogni anno le ricorrenze religiose legate al tempio mariano alpestre: le date del 2 luglio e del 16 agosto sono infatti due grandi occasioni di pellegrinaggio comunitario e la mulattiera che sale al Santuario si anima di una folla numerosa che sale i gradini della scalinata pregando. La Parrocchiale di San Grato risale al 1625 ha una struttura architettonica e arredi semplici ma merita una visita per l'atmosfera di serenità che emana al suo interno illuminato da vetrate piene di luce.



A pochi passi dalla chiesa sorge la settecentesca Cappella del Gom ricca di fregi e sculture in legno intagliato e dorato. Nella nicchia dell'altare, anche questo molto decorato, si conserva una Madonna col Bambino mentre sull'architrave dell'arco trionfale un dipinto del XXVIII secolo rappresenta la Crocifissione con Maria e Giovanni.

La comunità di Pontboset, grazie alla posizione geografica del paese, ha sempre avuto buoni contatti con le vallate piemontesi della Valchiusella e della Valsaona. La ricchezza dei suoi boschi permise fino alla metà dell'ottocento uno sfruttamento intensivo del patrimonio forestale, dal quale fu ricavato abbondante carbone da usare nelle "fabriques" o fonderie del comune. Poi Pontboset ha conosciuto uno spopolamento impressionante: se subito nel dopoguerra la popolazione era di circa 450 unità, alla fine del Novecento è scesa di meno della metà. L'avvenire di Pon Boset è dovuto attualmente alla riscoperta di alcuni suoi beni paesaggistici: da segnalare è l'Orrido del Ratus, raggiungibile in pochi minuti dal capoluogo, nella forra da cui scende il torrente Brengole. Interessante è anche la ricca architettura rurale dei villaggi e i caratteristici ponti in pietra che sovrastano spettacolari gole ove scorre o ristagna l'acqua dei torrenti. Anche la zona dei cinque laghi e le alture di Brenve e di Retempio attirano particolarmente l'attenzione degli escursionisti.

Fra i prodotti naturali che caratterizzano ancor oggi questo paese, sono le castagne, i frutti di bosco quali mirtilli e lamponi. Pontboset confeziona addirittura un "vino di mirtilli" assai conosciuto. Nei primi giorni di ottobre viene organizzata la conosciutissima Festa della Castagna: sotto i secolari castagneti gli abitanti e i numerosi ospiti dei paesi vicini vengono a riscoprire le radici di un paese contadino ancora altamente suggestivo. ■

Mameli ha copiato l'inno del maestro?

di Bruno Sartore

Stavo facendo una ricerca su Giovanni Giolitti e comprai il libro della sua biografia del Prof. Aldo A. Mola valente storico, docente emerito di Scienze Politiche alla Statale di Milano, Direttore del Centro Europeo "G. Giolitti" di Dronero (CN) e Presidente del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

Da altre ricerche sul Professore trovai una sua interessante teoria secondo la quale l'inno nazionale "Canto degli italiani" non sarebbe di Goffredo Mameli¹ ma del suo insegnante di italiano filosofia e retorica padre Atanasio Canata² un religioso appartenente all'ordine degli Scolopi³ del collegio di Carcare in provincia di Savona dove studiava Mameli. Questa affermazione proveniente da un rinomato studioso della storia d'Italia mi incuriosì e feci a mia volta delle ricerche.

La tesi del prof. Mola è che, da studi approfonditi effettuati, emerge come il livello poetico, storico, culturale e strutturale del Mameli, a quell'epoca diciannovenne, sia di molto inferiore a quello delle opere di padre Canata, e ne evidenzia le differenze. Mola trova ad esempio che nella corrispondenza con la famiglia, il ragazzo in sostanza parli di vita spensierata, senza alcuna traccia di ideale patriottico: "Mangio per quattro, dormo molto, non faccio nulla, penso meno..." e continua dicendo che anche le sue opere sono di basso profilo e in alcuni suoi scritti dimostra di padroneggiare poco la grammatica e la sintassi. Tutto questo combacia con la vita

scapestrata del giovane Goffredo che era stato inviato in collegio lontano da Genova e dalla famiglia proprio perché aveva fatto a pugni con un coetaneo.

Padre Canata era invece "un prolifico autore di poesie e tragedie di alto livello" e tutte le sue opere sono infuse del cristianesimo liberale di ispirazione giobertiana



che ritroviamo anche nell'inno di "Fratelli d'Italia" come "l'unione e l'amore/rivelano ai popoli/le vie del Signore" e ancora nei versi "Il suolo natio/ uniti per Dio/ chi vincer ci può?" dove quel "per Dio" significa: votato a Dio, per Lui, sotto la sua protezione, con una confederazione di stati sotto la guida del Papa, che è appunto il pensiero di Gioberti. Altro che l'imprecazione vista da Benigni in un commento televisivo!

Anche il linguaggio arcaico, i riferimenti alla storia dell'impero romano (l'elmo di Scipione l'Africano vincitore sui cartaginesi) "dov'è la Vittoria? Le porga la chioma/che schiava di Roma Iddio la creò" (che si riferisce all'uso dei romani di tagliare i capelli agli schiavi) - frase questa che sostiene come Dio abbia creato l'Italia come una federazione di stati "schiava solo di Roma" cioè con a capo il Papa. E ancora, le battaglie e le rivolte per la libertà evocate come: la battaglia di Legnano contro l'usurpatore Federico di Svevia detto il Barbarossa; la rivolta dei genovesi del 1746 contro la coalizione austro-piemontese scatenata dal lancio del sasso di Giambattista Perasso detto Balilla; l'insurrezione della Sicilia contro gli angioini che passò alla storia come i "Vespri siciliani".

Tutti questi passi rivelano una grande cultura e un bagaglio storico letterale congenito di un professore di lettere e filosofia e non del suo giovane allievo, volenteroso irredentista, ma pur sempre culturalmente limitato

che non riuscì nemmeno a conseguire la laurea. Come si può allora spiegare questo fatto, che sembrerebbe a prima vista un plagio?

L'ipotesi più verosimile è che Padre Canata fece leggere la sua poesia al giovane discepolo e patriota Mameli che, entusiasta, la copiò e la inviò agli amici di Torino tramite il suo amico pittore genovese Ulisse Bozzino il quale, quando il 10 novembre 1847 giunse a Torino nella casa di Lorenzo Valerio⁴ dove erano riuniti gli altri amici, disse semplicemente: "Questo è una bella poesia che vi manda Goffredo Mameli". Non disse "di Goffredo Mameli" che avrebbe cambiato di netto il significato. A Torino, Michele Novaro, un corista del teatro Regio, valente musicista genovese e amico di Mameli, fu ispirato dalla potenza evocativa di quel testo e, mentre gli amici scesero al caffè Calosso di via Garibaldi 3, si mise al pianoforte e compose di getto la musica dell'inno che riscosse subito entusiastici consensi entrando poi nella storia d'Italia fino a diventarne l'inno nazionale.

E Mameli? Il ragazzo, preso dallo spirito risorgimentale ispiratogli da Mazzini, si arruolò con i rivoluzionari a sostegno della Repubblica Romana e morì ventunenne nella difesa di Roma assediata dai francesi nel 1849. Si può quindi ipotizzare che Mameli non volesse rubare alcunché, ma che le vicende tumultuose e distanti tra loro, ma ristrette nei tempi, non permisero il chiarimento della reale paternità dell'inno.

Passarono gli anni e Canata venuto a conoscenza del successo della sua ode, volle puntualizzare la verità in poesia, lasciando alcuni versetti accusatori scritti in terza persona:

*"A destar quell'alme imbelli
meditò robusto un canto,
ma venali menestrelli
si rapian dell'arpa il vanto.
Sulla sorte dei fratelli
non profuse allor che pianto,
e aspettando nel suo cuore
si rinchiuse il pio cantore".*

Rileggendo queste parole emergono singolari accostamenti: le "alme imbelli" sono quelle degli italiani chiamati alla rivolta; "robusto un canto" robusto cioè con concetti profondi e impetuosi, un canto si riferisce al titolo originario della poesia "Il canto degli Italiani"; "che venali menestrelli" venali perché in cerca di gloria, menestrelli perché valevano poco culturalmente, "si rapian dell'arpa il vanto", rubarono il merito all'autore (ecco l'accusa); i fratelli riecheggia i fratelli d'Italia che morirono per un ideale (compreso Mameli); "non profuse allor che pianto" cioè davanti alla morte china il capo e piange senza ulteriori polemiche; "e aspettando nel suo cuore – si rinchiuse il pio cantore" e preferisce tacere. Il pio

cantore, rivela la matrice religiosa del poeta e autore. Per contro va detto che il testo è chiaramente repubblicano mentre Canata abbiamo visto come non lo fosse affatto, e questa constatazione è di fondamentale importanza; come va detto anche come nel testo non si parli mai di Italia unita sotto i Savoia o altre soluzioni monarchiche.

A questo punto mi fermo lasciando a ciascuno di giudicare e parteggiare per l'uno o per l'altro. Certo è che quello che sentiamo intonare dalle bande musicali in occasioni solenni, comunque lo si chiami, è l'inno che rappresenta l'Italia e gli italiani.

Dopo tanta alta poesia non posso che concludere con una bassa poesia:

*"M'imbattei attonito in un canto
di cui un vate ne reclamava il vanto,
accusando di plagio un suo discente
che del dotto non tenea la mente.
Anche qui la diatriba è sempre quella:
sarà Bruneri oppur Cannella? ■*

1) Goffredo Mameli nacque a Genova il 5 settembre 1827 e morì a Roma il 6 luglio 1849 per una cancrena causata da una fucilata alla gamba sparata nel trambusto da un suo commilitone il 3 giugno 1849 (altri dicono da un colpo di baionetta). La sua famiglia era di origine sarda della provincia di Nuoro. E' sepolto nel cimitero del Verano a Roma..

2) Atanasio Canata nato a Lerici nel 1811 e morto a Carcare nel 1867 fu insegnante di italiano, filosofia e retorica e autore di poesie e tragedie componendo versi di "cristianesimo liberale e amor di patria". Era di idee giobertiane e papiste, non un mazziniano

3) L'ordine degli Scolopi è costituito da sacerdoti regolari appartenenti alla Congregazione delle Scuole Pie, un istituto religioso maschile di diritto pontificio fondato nel 1602 a Roma dallo spagnolo San Giuseppe Calasanzio. Lo scopo principale dell'Ordine è l'educazione e l'istruzione dei giovani poveri. Nel 1597 il fondatore aveva già aperto, in due stanzette di Trastevere a Roma, la prima scuola popolare gratuita d'Europa.

4) Lorenzo Valerio fu un politico, scrittore, giornalista e abitava a Torino in via XX Settembre 68. Nel 1927, su iniziativa del Liceo Cavour, sulla casa fu posta una lapide che ricorda gli avvenimenti di questo racconto ancora oggi ben visibile.

Il Museo del Fungo di Ceva

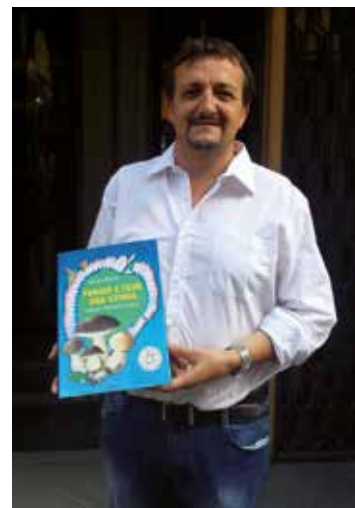
Scienza, storia, multimedialità e profumi del bosco

di Giorgio Raviolo

Nel 1577 la nobildonna Eleonora della Rovere acquistò terre nella parte orientale di Ceva per farne dono ai Padri Cappuccini di Genova, che vi fondarono convento e chiesa. Queste terre conobbero alterne vicende. Nel 1903 arrivò la congregazione degli Oratoriani di san Filippo Neri. Nel 1912 i Padri rimisero gli edifici religiosi ai Cappuccini che vi restarono fino al 2012, data della chiusura obbligatoria, vista la carenza di nuove vocazioni.

Ma ecco che il complesso e la sua storia potranno ora essere rivitalizzati. Come?

Nei locali dell'ex convento dei Padri Cappuccini troverà casa il Museo del Fungo di Ceva. Il progetto nasce dalla collaborazione tra Comune di Ceva e Gruppo Micologico Cebano "Rebaudengo-Peyronel", che ne curerà l'allestimento e la gestione. Le attività del Gruppo Micologico Cebano si ispirano alla salvaguardia della natura, alla valorizzazione dell'ambiente ed alla diffusione della cultura micologica. È stato il secondo Gruppo Micologico in Italia a vedere la luce nel



1962, quando nacque la Mostra del fungo di Ceva, ora nazionale, a cura del Gruppo stesso. Poi sono arrivati corsi di introduzione alla micologia ed altre iniziative locali.

Ed ecco il Museo nell'ex convento. Si tratta di un complesso su due piani, che si sviluppa attorno a un piccolo chiostro, circondato per tre lati da un porticato con ampie vetrate, sul quale si affacciano i numerosi ambienti. Entro le mura, il chiostro – dove sarà allestito un orto botanico con erbe officinali e medicinali – e il giardino botanico con decine di essenze arboree, per lo più collegate ai funghi, un frutteto ed un orto didattico, in collaborazione con le locali scuole.

Il Museo intende diventare un centro studi per la micologia e la botanica; un contenitore espositivo e conservativo del ricco materiale scientifico, didattico, archivistico, fotografico e documentale del Gruppo Micologico; aperto anche a lasciti, donazioni o prestiti da parte di varie realtà e privati cittadini; un luogo di valenza turistica, non solo per studiosi e addetti ai lavori, ma anche insegnanti e studenti; un luogo di avvicinamento al mondo del bosco, sensibilizzazione al rispetto e alla conoscenza di piante e funghi, pensato per rispettare le caratteristiche del Gruppo Micologico dalla fondazione: rigore e attenzione scientifica; uno spazio di sensibilizzazione alla natura dedicato ai bambini. Con il Museo si valorizzerà il complesso anche con pannelli storico-fotografico-informativi sul convento e le figure principali dei religiosi che lo hanno vissuto. Diventerà infine un luogo di presentazione e valorizzazione dedicata all'utilizzo del fungo nella gastronomia e alla sua degustazione.

Immaginiamo di scoprire gli spazi museali con le celle monacali, le sale di incontro, i corridoi e i porticati. Si entra dal portone passando per il sagrato. Ecco la reception, che conduce al porticato intorno al chiostro, con la sequenza di pannelli didattici.

Affacciarsi nel grazioso chiostro significa ammirare un giardino botanico, con le erbe officinali, ma non solo. Al piano terreno trovano spazio bookshop e sala conferenze, dove vengono proiettati video che rac-



contano la struttura, la storia del Gruppo Micologico, il mondo dei funghi e della natura in genere.

Al piano superiore il susseguirsi delle ex celle permette l'allestimento di sale che illustrano la storia del Gruppo Micologico e dei soci fondatori e ricordano i due primi presidenti. La figura indimenticata di Ernesto Rebaudengo (studioso e fra i migliori disegnatori al mondo di tavole micologiche dal vivo), primo presidente del Gruppo, morto nel settembre 2000. Gli seguì Giovanni Scola, fino all'ottobre 2016.

La visita immaginaria continua con le salette che ospitano il materiale del Gruppo Micologico: collezione dei piatti celebrativi in ceramica, disegni e tavole micologiche, studi e ricerche, immagini storiche delle varie edizioni della Mostra del Fungo, dei mercati e delle presenze sul territorio. Poi il "re del bosco" in tavola: spazio alla ricetta "de.co." (a denominazione comunale), cioè i "Ravioli di Ceva ai funghi porcini", gli utilizzi delle varie specie in cucina, la proiezione di video che raccontano le ricette.

Un suggestivo plastico spiega la presenza e diffusione delle diverse specie di funghi ed essenze arboree nelle varie zone del comprensorio cebano, attraverso la tecnologia più all'avanguardia. Nei corridoi che affacciano sul chiostro ancora pannelli didattici e collezioni. Ed ecco uno spazio iper-tecnologico, che simula una visita nel bosco.

Seguono aree che ricreano ambienti naturali, accolgono esposizioni di funghi liofilizzati e ipogei, i funghi di resina, quelli lignicoli e le specie usate in micoterapia. E poi le postazioni dotate di microscopi. Quindi un erbario che conserva gli exsiccati frutto di mezzo se-



colo di raccolta e l'esposizione di oltre cento essenze arboree.

Il viaggio immaginario termina nel giardino. Una magia gli orti didattici (in collaborazione con le scuole) e il giardino botanico, con alcuni percorsi e la messa a dimora di varie specie di piante e alberi.

Il presidente del Gruppo Micologico Cebano, Giorgio Raviolo: *"Siamo molto contenti per questo importante risultato, atteso da decenni e in cui crediamo molto. Raccogliamo anche l'eredità di chi, prima di noi, ha sognato e pensato a questo traguardo. Siamo orgogliosi di aver posato il tassello iniziale, anche per conto loro. Il Museo del Fungo costituisce infatti la naturale e doverosa evoluzione degli sforzi e dell'impegno di questi anni. Diventerà un centro studi, punto di riferimento importante per il nostro sodalizio, la Città e il territorio intero, dal punto di vista scientifico e culturale. L'iniziativa avrà pure un'importanza rilevante sotto l'aspetto turistico. Un fondamentale strumento didattico per ragazzi e studenti. Un compito che ci prefiggiamo sempre è quello di sensibilizzare alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente, della natura, del bosco e dei funghi in particolare. E' una sfida che il Gruppo Micologico Cebano è pronto ad affrontare con l'impegno e la dedizione che gli sono propri e riconosciuti. Grazie all'Amministrazione comunale, a chi ci aiuterà con il sostegno economico e a tutti i nostri soci. Noi ci siamo".*

Il fungo sarà oggetto di studio scientifico di alto livello e protagonista in molti ambiti a 360 gradi. Rivolto agli addetti ai lavori, insegnanti, studenti, turisti o semplici appassionati.

Il Museo, dunque, raccoglie il patrimonio di 60 anni di attività, di passione e di studio. È l'evoluzione del Gruppo Micologico Cebano nel terzo millennio. ■

Il mondo che verrà

di Luigi Ferrando

In altri momenti abbiamo analizzato i cambiamenti personali che la pandemia ha già provocato in ognuno di noi.

Sarebbe interessante, ora che il virus sembra battere in ritirata, lo diciamo incrociando le dita, analizzare i cambiamenti che la società ci prepara e che, in parte, sono già sotto i nostri occhi.

IL LAVORO

La nostra generazione quando trovava un posto di lavoro trovava anche una sede fissa per la prestazione della propria opera; ricordo le interminabili trattative contrattuali per definire sede e posto di lavoro, oltre i quali scattava il diritto all'indennità di trasferta.

Tutto ciò è scomparso e, salvo per alcune lavorazioni manifatturiere, il lavoratore, grazie alle varie forme di lavoro agile o a distanza che dir si voglia, può operare in qualunque postazione compresa la propria abitazione. Ciò comporterà un isolamento professionale crescente e una tendenza all'isolamento anche umano, la mancanza di rapporti nelle funzioni vitali, il consumo del pasto, l'incontro in assemblea, la pausa caffè.

Inoltre comporterà la fine dell'omogeneità dei territori, le province che non ospitano grandi insediamenti manifatturieri perderanno posti di lavoro, diventando zone residenziali senza opportunità di costruire modelli di vita.

LO SPORT

Le sedi per manifestare la passione sportiva, il tifo per i propri colori, sono gli stadi, i palazzetti dello sport, i velodromi, i circuiti, ma queste sedi hanno progressivamente perso la loro centralità.

Il virus con le limitazioni imposte ne ha reso difficile la frequentazione, più che la pandemia però qui ha agito l'interesse commercial/ pubblicitario e la tecnologia. Già oggi le sedi per condividere il tifo, la passione sportiva amministrata sotto forma di spezzatino in tutti gli orari della giornata e della settimana, sono le nostre case private o tutt'al più i circoli ricreativi se liberati dai distanziamenti antipandemici.

Dovremo sempre più rassegnarci a vivere le nostre emozioni di sportivi/tifosi senza la ola da stadio, senza sventolio di bandiere, senza urla collettive.



IL DIBATTITO

Fin dai tempi dell'Atene di Pericle (550 a.c.), l'Agorà, il giardino pubblico, la piazza, il bar, il mercato, hanno costituito i punti di incontro e di scambio di opinioni fra i cittadini, in sostanza le sedi in cui si costruiva la socialità.

I lunghi periodi di isolamento, la paura del contagio, ma anche una nascente misoginia ci hanno lentamente portato a rinchiuderci davanti al televisore domestico ascoltando i consueti talk show con le idee dei soliti opi-



nionisti chiamati dalle reti in conformità del loro orientamento editoriale.

L'interattività, vale a dire la nostra possibilità di interlocuzione, è demandata ai Social, che sono le palestre del bla bla di chi non ha niente da dire.

QUELLO CHE RESTA

Restano alcune attività che sono ad un bivio e cioè il Cinema ed il Teatro, la Cena in ristorante, ed il Turismo.

Cinema e Teatri si sono riaperti ma scontano l'abitudine ormai consolidata del pubblico allo spettacolo televisivo.

Chiunque abbia, in questo periodo, ripreso a frequentarli si è trovato spesso in sale con poche

decine di spettatori, i Ristoranti faticano a riconquistare avventori ormai adusi alla pizza portata a domicilio dai Raiders, le agenzie turistiche lanciano programmi che spesso restano inattuabili per scarsità di adesione.

Queste attività devono essere sostenute da aiuti pubblici, perché sono il sale della nostra democrazia sociale e culturale e contestualmente il sostegno economico di gran parte della nostra economia.

Il Mondo che Verrà, a pandemia finita, dovrà confrontarsi con questi cambiamenti, alcuni reversibili, si spera, altri a mio parere ormai irreversibili aggravati da una popolazione sfiduciata, impoverita, spesso psicologicamente disturbata, in affanno come ci dicono gli esperti della materia.

Questi due anni e mezzo di pandemia hanno, unitamente ad avanzamenti tecnologici spesso incontrollati, non gestiti dal mondo politico a sua volta in affanno, creato cambiamenti da valutare, da gestire con prudenza.

La domanda che ognuno di noi dovrà farsi è quanto si sia pronti per ripartire scartando ciò che è superato e riprendendo ciò che deve essere ripristinato.

Abbiamo sempre detto che dopo questo periodo più nulla sarà come prima, bene ora ci siamo a ciascuno di noi la risposta. ■



Cartoline da Sanremo

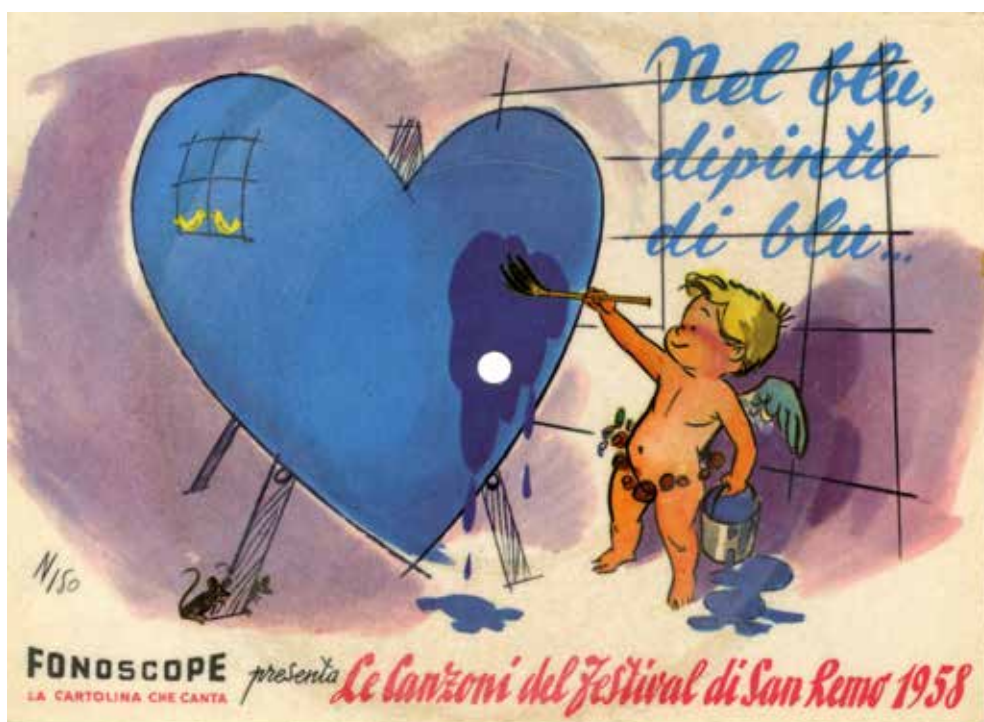
di **Franco Settimo**

Dalla bachelite al microsolco - L'avvento del microsolco alla fine degli anni 40 portò una vera rivoluzione nell'industria discografica avviando (almeno nei paesi occidentali) un processo di graduale sostituzione del fragilissimo, oltre che ingombrante, 78 giri con i più maneggevoli LP, EP e 45 giri realizzati con il vinile, una plastica pressoché infrangibile. A parità quindi di durata dei due brani, uno per facciata, si passò da un disco di 25 cm (10") di diametro e di spessore notevole ad un disco molto sottile di 17,5 cm (7") di diametro. Su questo stesso supporto fu anche trovato lo spazio per raddoppiare il numero di brani, due per facciata, realizzando il cosiddetto Extended Play (EP): la dinamica del suono venne penalizzata a scapito della durata totale, visto che la superficie incisa era la stessa, ma d'altra parte gli apparati di riproduzione sonora del tempo non erano, salvo rarissime eccezioni, ad alta fedeltà e nessuno parve preoccuparsene. In Italia e in quasi tutta Europa, la produzione degli EP venne interrotta intorno alla metà degli anni sessanta, mentre in Francia non solo resistettero fin verso il termine della

decade, ma furono il prodotto di riferimento per il formato 7".

Le cartoline sonore - Il microsolco di vinile era un oggetto decisamente costoso e solo verso l'inizio degli anni 60, con il boom economico e la comparsa in scena di cantanti di rapida presa sul pubblico (sanremese, estivo e non) si affermò con gradualità ma in modo sempre più deciso come oggetto di consumo. Negli anni 50, in parallelo ai primi dischi di vinile, comparvero sul mercato succedanei poi dimostratisi molto più effimeri, dal costo contenuto, non di rado addirittura gratuiti, e solitamente realizzati in plastica flessibile, una soluzione impensabile senza l'invenzione del microsolco. Alcuni di loro vennero dati in omaggio con prodotti commerciali (Invernizzi, Cera Grey) o abbinati a riviste non solo di carattere musicale (Nuova Enigmistica Tascabile, Il Musicchiere): gli interpreti erano e rimasero praticamente sconosciuti ai più, tranne che per Il Musicchiere per cui incisero cantanti del calibro di Nicola Arigliano, Ugo Calise, Tony Dallara, Julia De Palma, i Due Corsari, Giorgio Gaber, il Quartetto Cetra, Joe Sentieri e altri in-





terpreti famosi, anche stranieri, come Colin Hicks. Tra questi dischi (economici, quando non addirittura gratuiti) spiccavano per originalità le cosiddette cartoline sonore, che in un'epoca ancora immune da posta elettronica ed mp3, concretizzavano in modo gradevole il concetto di multimedialità. Si trattava infatti di vere cartoline illustrate, di solito con vedute o particolari di città, che potevano essere spedite e successivamente ascoltate dal destinatario, a patto che il portatore le maneggiasse con cura, senza piegarle o rigarne i solchi. In Italia ebbero vita tutto sommato breve, anche perché poco compatibili con la diffusione dell'alta fedeltà, ma nei paesi dell'est, come l'Unione Sovietica e soprattutto la Polonia, resistettero fino all'inizio degli anni 80, diventando in certi casi (Beatles, Elvis Presley) oggetti da collezione.

Il Festival di Sanremo 1958 - Considerato da molti l'anno zero del Festival, e per molti versi della musica leggera italiana per la rivoluzione apportata da Domenico Modugno con la sua *Nel blu dipinto di blu*, l'edizione 1958 del Festival può essere ricordata a pieno titolo in questa sede anche per una singolare iniziativa legata proprio alle cartoline sonore, per le quali forse si ipotizzava una maggior diffusione negli anni seguenti. Le venti canzoni in gara vennero affidate ad otto disegnatori, scelti tra quelli in voga, col compito di illustrare ciascun brano con una vignetta umoristica. Dalle firme in calce ai disegni, si risale a Benito Jacovitti (Ter-

moli 1923 - Roma 1997), Giuliano Nistri (Roma 1926), Gianni Isidori (Roma 1931), Niso (Ramponi) (Roma 1924), Anacleto Marosi e altri tre che non è stato possibile decodificare con precisione. Dalle vignette emerge in toto lo spirito di quegli anni, lo spirito di un'Italia ancora sostanzialmente povera ma in ripresa, che si permetteva di anticipare, con ironia leggera e forse involontaria, il cambiamento radicale che fin dall'anno dopo i cantautori avrebbero iniettato nella musica leggera. Venivano in tal modo presi in giro garbatamente quei testi, anche struggenti, che con estrema serietà e solo qualche anno prima sarebbero stati affiancati inesorabilmente ai vecchi scarponi, ai cuori spezzati e alle mamme di alpini. Buon segno ■



Nei cieli di Orbassano sventola la bandiera dell'Alatel

di **Leonardo Castro**

Poco più di 100 anni fa un trasmettitore a scintilla (detto poi Marconcina) prodotto dalle officine Marconi di Genova, fu portato al campo volo militare di Mirafiori di Torino alla presenza di Guglielmo Marconi.

La Marconcina, più che installata a bordo di un velivolo da ricognizione, fu letteralmente "ficcata" (30 chilogrammi) sulle ginocchia del Marchese Solari, stretto collaboratore di G. Marconi, che si offrì volontario per l'esperimento di trasmissione.

Il trasmettitore non era a bordo come ausilio alla navigazione, ma per trasmettere a terra le informazioni necessarie per meglio dirigere il tiro delle nostre artiglierie.

La rievocazione storica dell'evento si è svolta nella seconda metà del mese di settembre scorso a Orbassano con in volo un Biplano Tiger Moth a 2 posti, il marconista davanti ed il pilota dietro, e ha visto coinvolto la nostra associazione Alatel per quanto riguarda la diffusione telefonica delle informazioni che, una

volta ricevute a terra, venivano e trasmesse agli alti comandi militari.

Il sorvolo a bassa quota della periferia di Orbassano ha destato preoccupazione in alcuni abitanti che subito hanno allarmato i Carabinieri che hanno constatato la correttezza del sorvolo poichè tutto era stato debitamente segnalato e autorizzato.

La rievocazione ha avuto 2 momenti di attenzione: uno nel quale si è rievocato l'evento storico ha visto la nostra postazione equipaggiata con un Centralino Militare mono-cordo a 10 linee (del 1920) e 5 Telefoni Militari, di cui 2 Americani, e 3 Inglesi, tutti rigorosamente a manovella; l'altro fatto significativo è stato quello che nei 2 giorni dell'evento tutti i figuranti erano equipaggiati con divise militari del periodo storico (1915).

Terminata la rievocazione, si è proseguito nei 15 giorni successivi con una mostra di carattere divulgativo e approfondimento della trasmissione telefonica dell'e-





poca. La postazione in questo caso è stata allestita con un raffigurante militare guardia-fili equipaggiato con zaino stendi linee telefoniche e un paio di telefoni a manovella tutti rigorosamente funzionanti.

Nel mese di febbraio 2022, in occasione della XI Giornata Mondiale della Radio proclamata dall'UNESCO il 13 febbraio di ogni anno, si è anche conclusa la rievocazione storica della prima trasmissione cielo-terra iniziata presso AER di Orbassano. La locandina riassume gli eventi della giornata focalizzata su Arezzo ma anche con la nostra partecipazione dal museo RAI di Torino.

La manifestazione è proseguita poi con un'apertura straordinaria del museo, il sabato pomeriggio e la domenica, che ha attratto un notevole flusso di visitatori interessati dal nostro accompagnamento con spiegazioni puntuali degli oggetti esposti ■.



Riprendiamo...ci

Parafrasando un editoriale del nostro Presidente

di **Giuliana Perrucca Ghidoni**

“Tanto pe’ cantà” stornellava Nino Manfredi ed io “tanto pe’ campà” ho rinnovato la tessera Musei perchè, come Qualcuno ha detto: non si vive di solo pane.

Così, pur nel rispetto delle norme che la pandemia ci ha imposto, ho visitato al grattacielo del Sanpaolo l’esposizione delle due Madonne con il Bambino del pittore veneto Cima da Conegliano che, nato e cresciuto nel piccolo paese delle Dolomiti, soggiornò a Venezia

dove probabilmente frequentò la scuola del Maestro Giovanni Bellini.

Giovanni Battista Cima realizzò i due dipinti esposti intorno al 1500: quello con il Bambino in piedi è il più antico ed è conservato alla Pinacoteca Nazio-

nale di Bologna mentre l’altro fu acquistato all’asta dai francesi ed è normalmente esposto al Museo di Belle Arti della città di Parigi.

In entrambi i quadri il pittore è riuscito a stabilire un equilibrio meraviglioso tra le figure sacre ed i paesaggi, ma colpisce soprattutto l’atteggiamento del Bambino Gesù che sembra con lo sguardo voler consolare la Madonna consapevole del destino che li attende.

L’esposizione è stata realizzata benissimo con l’accompagnamento di una guida e la proiezione dei dipinti su un grande schermo il che ha consentito di apprezzare particolari minimi.

Questi due quadri mi hanno ricordato la statua che si trova nella Cappella dell’ospedale Koelliker: la Madonna è rappresentata con il Bambinello sulle ginocchia e con una mano gli solleva

il braccino in atto benedicente; perfetta unione che molti sommi artisti hanno saputo immortalare.

“Tanto pe’ ricomincià” è

valsa la pena vincere i timori che ci frenano da quasi due anni e adesso ho preso debitamente nota degli appuntamenti alla Galleria d’Arte Moderna per le opere di Giovanni Fattori e, al Museo Accorsi Ometto, per la mostra degli artisti italiani del 900 a Parigi. Quasi quasi ci sta una scappata ad Asti per i Macchiaioli o a Milano per il Grand Tour, poi ci sono i concerti al Conservatorio e al Teatro Vittoria...

Insomma, cari Seniores, sperando che di qui a quando uscirà il Testimone la situazione generale sia migliore, se non avete i miei stessi interessi, coltivate i vostri ma non fermiamoci che ci prende la depressione! ■



CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE

Via Mercantini 9 - 10121 Torino

Numeri telefonici e contatti

in corso di assegnazione

martedì: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE

Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia -
casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente Regionale

Carlo Trabaldo Togna

Vice presidenti Regionali

Filippo Balocco

Giovanni Torasso

Segretario

Giacomo Mancuso

Consiglieri

Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Mario Levi,

Giuseppina Migliavacca, Marilena Rini

Giovanni Torasso, Gianluigi Zopegni.

Presidenti di Sezione

Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio,

Vittorio Marchizza, Marco Neggia,

Caterina Scomazzon

Revisori dei Conti

Andrea Lento

Giorgio Sassone

SEZIONI TERRITORIALI

<http://www.alatel.it>

<http://www.alatelpv.org>

alatel.piemonteva@pec.it

regione@alatelpv.org

presidente@alatelpv.org

segretario@alatelpv.org

agevolazioni@alatelpv.org

altri-tempi@alatelpv.org

amministrazione@alatelpv.org

convenzioni@alatelpv.org

cultura-turismo@alatelpv.org

laredazione@alatelpv.org

info@alatelpv.org

alessandria@alatelpv.org

aosta@alatelpv.org

asti@alatelpv.org

cuneo@alatelpv.org

novara-vco@alatelpv.org

torino@alatelpv.org

vercelli-biella@alatelpv.org

ALESSANDRIA

Luigi Ferrando

tel 0142/63.180 cell. 335.130.34.76

e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com

AOSTA

Luciana Béthaz

tel. 0165/45.670 cell. 380/330.38.30

e-mail: lucianaernesta@alice.it

ASTI

Maurizio Cillo

cell. 339/746.16.83

e-mail: maurizio.cillo@gmail.com

BIELLA-VERCELLI

Marco Neggia

tel. 015/461645 cell. 335/76.888.92

e-mail: marco.neggia@gmail.com

CUNEO

Lodovico Foglio

tel. 0174/481.143 cell. 334/288.77.18

e-mail: alatelpv.cuneo@alice.it

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA

Vittorio Marchizza

tel. 0321/462.555 cell. 338/693.24.57

e-mail: vit.mark@alice.it

TORINO

Caterina Scomazzon

via Ardigò 13/A

(dal lunedì al venerdì ore 10-12)

tel. 011/572.67.95 011/572.61.47 fax 011/319.4838

e-mail: torino@alatelpv.org

sito internet nazionale

sito internet Piemonte e Valle d'Aosta

posta certificata

e-mail ufficiale dell'Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Presidente dell'Alatel PV

Segretario Regionale

Agevolazioni telefoniche ai Soci

sito Altri tempi

Amministrazione (incassi e pagamenti)

Convenzioni con Enti e Strutture

Viaggi e turismo

redazione della rivista Il Testimone

abbinata al **Modulo Contatti**

Sezione di **Alessandria**

Sezione di **Aosta**

Sezione di **Asti**

Sezione di **Cuneo**

Sezione di **Novara-VCO**

Sezione di **Torino**

Sezione di **Vercelli-Biella**

VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

- conto corrente postale numero **18645101**

Intestato a: **ALATEL - Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.**

OPPURE

- Bonifico bancario sul c/c **INTESA SANPAOLO** codice Iban: **IT12C0306909606100000117057**

Non correre

*F*ermati cuore,
non battere così forte,

*non disturbare il fruscio del vento,
che spogliandomi delle emozioni
si porta via la malinconia;
lascia che l'affanno si plachi
e il silenzio rapisca i pensieri.*

*Fermati cuore,
non correre così forte,*

*cogli il pianto
sommesso della pioggia
che purifica l'anima;
lascia che il tempo
distenda il suo velo.*

Alberto Bonino

